notiziario

Notiziario per i soci del
ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120 Puglia e Basilicata
Vito Casarano Governatore
Anno rotariano 2007-08
Anno I, Fasc. n. 3/2007
Spedizione in a.p. - Filiale di Bari
Autorizzazione Tribunale di Bari R.S. 1512/07

Direttore responsabile
FRANCESCO LACERENZA
Coordinatore editoriale
ALFONSO FORTE
Comitato di redazione
Presidente
ALFONSO FORTE
Componenti
MIMMO CONZALES
GIACOMO DE CANDIA
LUCA GALLO
FRANCESCO LACERENZA
FRANCO PALUMBO
DONATO SALERNO
FERDINANDO SALLUSTIO
FILIPPO SANTIGLIANO
GIUSEPPE DE CRISTOFARO (Club giovanili)
LIVIO PARADISO (Relazioni pubbliche)

Redazione
Presso Segreteria Distretto 2120
70122 BARI - Via Piccinni, 33
Tel. e fax 080.5234620
www.rotary2120.it
E-mail: segreteria0708@rotary2120.it

Impaginazione e stampa
SCHENA EDITORE S.r.l.
72015 FASANO (BR)
Viale Nunzio Schena, 177
Tel. 080.4414681 - Fax 080.4426690
E-mail: schenaeditore@libero.it

Sommario

2 *Editoriale*
Professione e deontologia . . . . . .di **Alfonso Forte**

3 La lettera di ottobre del Governatore

4 L'etica rotariana nel nostro quotidiano
Intervista al Governatore Vito Casarano .di **Francesco Lacerenza**

6 *Eventi* Donazione degli organi,
dal 2120 un messaggio di solidarietà . . . . . .di **Alfonso Forte**

16 Come nasce il 2120
La storia e i programmi del nostro distretto . . . . . .di **Vito Casarano**

18 Rotary e fisco . . . . . .a cura di **Massimo Pezzolla**

20 *Il cerimoniale rotariano*
Considerazioni generali . . . . . .a cura di **Donato Labbate**

23 Associazione Alumni della Rotary Foundation
del Distretto 2120 . . . . . .di **Vincenzo Sassanelli**

24 Premio Magna Grecia "Arialdo Tarsitano" . . . .di **Donato Salerno**

26 Lettera a un rotariano,
lettera a me stesso . . . . . .di **Arcangelo Procopio**

28 Agricoltura: sentinella del territorio
o corresponsabile del degrado? . . . . . .di **Paolo Perulli**

31 *Il Distretto informa*
Gli ambasciatori del Rotary per la pace

32 La Convention di Los Angeles

33 Sovvenzioni paritarie, individuali e semplificate

34 Realizzato in Sri Lanka un centro medico
con il contributo dei rotariani del distretto 2120

35 Total Quality Management Rotarians Fellowship

36 *La voce dei Club* . . . . . .a cura di **Alfonso Forte**

Editoriale

Professione e deontologia

di ***Alfonso Forte***

Il Rotary celebra in ottobre l'azione professionale. Non vorrei apparire noioso se qui rivisito i canoni fondamentali sui quali si regge la nostra istituzione, le famose "Quattro domande": "Ciò che penso, dico e faccio risponde a verità?, è giusto per tutti gli interessati?, darà vita a buona volontà e a migliori rapporti di amicizia?, sarà vantaggioso per tutti gli interessati?".

Insegnamenti semplici nella loro composizione, ma profondamente significativi, che furono lanciati tanto tempo fa dal Rotary ai Rotariani. Linee direttrici di un comportamento 'morale', di un 'modo di vivere' corretto e comunque coerente con quel codice spirituale che, stabilito da Paul Harris, dev'essere regola di vita e di rapporti di ogni Rotariano, nell'ambito interno e in quello della civile comunità.

Il medico ha il dovere di curare il malato con perizia, prudenza, diligenza e senza alcuna discriminazione. L'ingegnere, l'avvocato ed ogni altro professionista privato o pubblico hanno l'obbligo di affrontare ed eseguire il mandato affidato loro con impegno, serietà e soprattutto con responsabilità. In altre parole, ogni prestatore d'opera – intellettuale o manuale che sia – deve operare secondo la più pura e più alta etica. Secondo quella 'deontologia' o 'scienza della moralità' che trovò nel filosofo inglese Jeremy Bentham il suo demiurgo. Questi individuò nell'utilitarismo correttamente inteso non solo la più grande felicità personale ma anche quella dei suoi partners. Il termine 'deontologia', da lui coniato, etimologicamente vuol dire appunto 'ciò che si deve fare'.

Quanta sintonia, dunque, tra questa concezione della vita e della professione e il codice comportamentale sancito dalle 'quattro domande' rotariane!

Ma, di contro, quanta distanza e quanta contraddizione con cui viene oggi applicata la deontologia, nel quotidiano?

Quando un dirigente diserta senza validi motivi il proprio posto o evade le proprie responsabilità, lasciando che i dipendenti si comportino di conseguenza; quando un politico utilizza in forme poco ortodosse mezzi o beni della cosa pubblica; quando piccoli o grossi imprenditori tentano di evadere i dovuti contributi all'erario; quando un pubblico Amministratore dichiara pubblicamente che in tema di sosta in doppia fila si possono pure chiudere uno o addirittura due occhi; quando uno studente tenta di danneggiare altri giovani più corretti e forse anche più preparati, complottando l'arrivo dall'esterno della soluzione dei quesiti per l'ingresso in una facoltà universitaria; quando incoscienti danno fuoco ad ettari ed ettari di boschi nell'intento di operarvi poi operazioni illegali; quando un costruttore va ad erigere ville abusive su aree proibite; quando tutto questo – e altro di peggio – avviene nel nostro Paese non solo ma anche fuori, in quale mare va ad affogare il nobile sentimento che ispirò Jeremy Bentham? Altro che deontologia, purtroppo!

L'umanità non può, tuttavia, e non deve continuare a percorrere queste strade sbagliate. Strade senza sbocco o che, se ne hanno uno, è quello dell'autodistruzione, del fallimento globale.

Meno male, intanto, che all'amministratore indulgente si contrappongono schiere di dirigenti rispettosi delle leggi, che a fronte di pochi studenti scorretti esiste una sana barriera di giovani studiosi e consapevoli del proprio futuro, che nel mondo imprenditoriale operano moltitudini di uomini e donne sani e responsabili. Meno male, insomma, che gli episodi prima citati costituiscono elementi numericamente abbastanza marginali, nella moltitudine planetaria di persone di buona volontà.

Dovrà essere appunto questa umanità sana ed esemplare ad arginare i fenomeni deleteri cui ho fatto cenno.

In questa gara di rivincita morale, i Rotariani dovranno essere esempio e motori del rientro verso la moralità dei costumi e dei comportamenti, non solo e non tanto con le parole quanto con una nuova, sana maniera di vivere le giornate, operando con coerenza e correttezza e continuità.

Tenendo vive, insomma, nella mente e nel cuore, sempre, le 'quattro domande'.

La lettera del Governatore

mese di ottobre

Carissime Amiche ed Amici,
nel mese di settembre ho cominciato le visite ufficiali ai Club (se si escludono quelle fatte a Riva dei Tessali a luglio e al Club di Venosa ad agosto); ho avuto la netta sensazione che tutti i Club visitati siano animati da una grande voglia di realizzare i propri programmi e di condividere con il Rotary quei sentimenti di amicizia vera che caratterizzano da sempre il nostro essere rotariani.

Ottobre è il mese dell'azione professionale, principale tra le "vie d'azione" che il Rotary si è dato fin dalla sua nascita, da quando cioè Paul Harris insieme ad altri tre amici decisero di dar vita ad una istituzione che riunisse professionisti e uomini d'affari desiderosi di ispirare alla rettitudine dei rapporti la propria presenza attiva nella società.

La Commissione Distrettuale per lo Sviluppo professionale è quest'anno egregiamente presieduta da Maria Concetta Piacente e da Mario Greco; entrambi stanno svolgendo un ottimo lavoro di coordinamento fra le varie sottocommissioni a cui essi fanno capo.

Ed è proprio nel contesto di quello che è il lavoro di queste sottocommissioni che io vorrei porre l'accento su una di esse:"l'orientamento professionale", e vorrei portarVi un esempio che è stato messo in atto nel mio Club anni addietro.

In quell'anno rotariano, un gruppo di professionisti rotariani del Club di Fasano (gruppo costituito da un ingegnere, un medico, un avvocato, un imprenditore edile, un imprenditore industriale (io), un dottore commercialista e un consulente finanziario) ed un gruppo di giovani professionisti appartenenti al Rotaract Club di Fasano si riunirono presso gli Istituti di scuola media secondaria di Fasano (Istituto Tecnico Commerciale, Liceo Scientifico, Liceo Classico, Istituto Professionale di Stato) ed invitarono gli alunni dell'ultimo anno ad intervenire con precise domande attinenti ai loro problemi di studio e di lavoro. Gli incontri avvennero di sabato ed ebbero ciascuno una durata di circa due ore. La metodologia seguita, e che sembrò a quel tempo la più congeniale ai giovani per questo tipo di intervento, fu quella del dialogo che favorì la conoscenza dello sviluppo socio-economico locale e facilitò così la scelta lavorativa o universitaria dei giovani, che poterono così approfondire nel concreto la valenza operativa dell'indirizzo prescelto.

L'orientamento professionale, così impostato, dovrebbe consentire di trovare le vie di uscita alle indecisioni dei giovani, di venir fuori dal labirinto delle loro perplessità, di decidere con razionalità e, per chi vuole proseguire gli studi universitari, di scegliere la facoltà non solo in funzione di un possibile sbocco lavorativo, ma anche tenendo conto delle doti naturali e delle attitudini personali. Vivendo una nuova cultura del cambiamento, le nuove generazioni devono essere aiutate a capire ed anticipare i tempi, e prevedere le nuove e mutevoli opportunità che il mondo del lavoro offre. La scuola svolge già queste funzioni, ma non basta. È necessario che Enti e Associazioni che hanno competenza in materia, forniscano ogni tipo di consulenza e tutte le informazioni possibili nell'ambito di un auspicabile "sistema territoriale integrato". È questo il motivo per cui ritengo che il Rotary deve proporsi di informare correttamente le nuove generazioni sulla conoscenza degli itinerari formativi, sullo sviluppo del mercato del lavoro, sulle attuali trasformazioni in campo economico, sui bisogni del territorio e della Comunità.

Affido a Voi tutti queste riflessioni, e Vi informo che l'entusiasmo che ho trovato andando in giro per i Club mi fa essere ancor più ottimista.

Un abbraccio

L'etica rotariana nel nostro quotidiano

Intervista al Governatore Vito Casarano

di ***Francesco Lacerenza***

Nessun buon reporter, e neanche io che non lo faccio di professione, si sarebbe fatto sfuggire l'occasione di intervistare il Governatore ospite del proprio club. E così, a Potenza, Vito Casarano visita il più antico club del Distretto, secondo solo a quello di Bari, ed io gli rivolgo alcune domande cercando naturalmente qualche sorpresa.

Ho da subito l'impressione di trovarmi di fronte ad un uomo estremamente sereno. Accetta la mia proposta delle domande senza possibilità di prepararsi ed anzi l'idea lo diverte.

Quando sei nato?
Il 17 maggio 1951, toro.
Sposato?
Con Isabella.
Figli?
Tre.
Professione?
Ingegnere e imprenditore.
Hobby?
Il bridge.
Chi ti ha presentato al Rotary?
Stefano L'Abbate del Club di Fasano.
Ricordi il caminetto in cui fosti presentato?
Non fu un caminetto ma, destino, la visita del Governatore.
Prima di entrarci, che idea avevi del Rotary?
Non lo conoscevo per niente.
La prima impressione quale fu?
Molto bella, sicuramente positiva. Mi chiesero di farne parte quando la mia candidatura era già stata accettata ed aveva ultimato l'iter previsto. Una prassi che raccomando sempre si rispetti.
In che anno hai fatto il presidente del tuo Club?
1995/96.
Chi era il tuo Segretario?

Stefano Mavilio: è morto qualche anno fa.
E il Governatore?
Franco Interesse.
Quale tua iniziativa ricordi con piacere di quell'anno da presidente?
Sistemai a Fasano, vicino a una chiesetta, una villa comunale da anni in stato di abbandono e consegnata di fatto ai tossicodipendenti. Ne feci un angolo pulito, bello e accogliente, che restituii ai cittadini e che tutt'ora si mantiene così.
Quale tua iniziativa vorresti ricordare da Past Governor?
Te lo dico a fine anno.
Quante Paul Harris hai?
Quattro.
Chi ti diede la prima?
Il mio Club. La seconda Tommaso Berardi da Governatore: ero stato un suo Assistente quell'anno.
Chi è l'amico rotariano più caro?
Non te lo dico. Ma sono tanti.
Il più simpatico?
Tantissimi.
Il più…
…collaborativo? Peppino Massarelli, attuale Segretario Distrettuale.
La tua passione?
La mia famiglia.
Che profumo usi?
Nessuno.
Il tuo orologio?
Un Lange & Sohne che mi hanno regalato i dipendenti in occasione dei primi venti anni da Amministratore Unico della "Technoacque srl", la Società da me fondata.
L'ultimo libro che hai letto?
"Puoi se vuoi" di Norman Vincent Peale, filosofo del pensiero positivo.
Il tuo piatto preferito?
Tutti i piatti della cucina tradizionale pugliese e lucana.
Per quale squadra di calcio fai il tifo?
Juventus.
Religione?
Cattolico.

Che rapporto c'è fra religione e Rotary?

Anche il Rotary io lo interpreto come una religione.

Il rapporto fra politica e Rotary?

Il Rotary fa opinione, dà indirizzi alla comunità in cui opera, dunque fa politica, anche se non nel senso tradizionalmente inteso. E non deve farlo.

Il rapporto fra Massoneria e Rotary?

Ci sono amici rotariani che sono anche massoni e viceversa.

Il rapporto fra Inner Wheel e Rotary?

Sono due associazioni di servizio indipendenti. L'Inner Wheel però non esisterebbe senza il Rotary: non puoi farne parte se non sei familiare di rotariano.

Il rapporto fra professione e Rotary?

Per me l'etica rotariana governa quotidianamente anche l'operato professionale.

Il Club di Potenza è uno dei più antichi del Distretto, forse il secondo o il terzo: fa effetto visitare un club storico piuttosto che un altro?

Certo. Sento la differenza. Sto molto più attento quando sono in questi club.

Stasera a Potenza ti aspetta anche Romano Vicario, che sta studiando da Governatore: gli sussurrerai qualcosa all'orecchio?

Una battuta: ne mangerai di pane ancora…

Ti è piaciuta la città?

La conoscevo già.

Meglio il mare o la montagna?

Tutti e due.

Più ospitali i marinari o i montanari?

Notoriamente i montanari. E concordo.

Dopo il Governatore, cosa vorresti fare ancora nel Rotary?

Il Presidente Internazionale.

Eventi

Donazione degli organi, dal '2120' un messaggio di solidarietà

di ***Alfonso Forte***

Il **PDG Prof. Tommaso Berardi** è Rotariano di carattere. Da qualche tempo a questa parte egli, chirurgo oncologo, ha individuato nella donazione degli organi un tema tra i più impellenti da sviluppare e da diffondere e, con una tenacia tutta personale, va perseverando su questa linea. L'anno scorso realizzò in Fiera un Forum sull'argomento; quest'anno lo ha riproposto. E gli è andata ancora meglio. Non solo per i personaggi da lui invitati a parlarne, quanto per la dinamica con la quale ha manovrato l'intero iter dell'incontro e che ha consentito di mantenere viva e interessata l'attenzione del bel numero di amici convenuti nella 'Sala Tridente' della Fiera. Ma andiamo con ordine.

Tema del Forum, celebrato sabato 15 settembre 2007, era: "Educazione alla donazione degli organi e dei tessuti a scopo di trapianto. Impegno del Rotary". All'insegna dello specifico argomento, ha aperto i lavori e portato il saluto alle Autorità ed ai presenti il **Prof. Luigi Maria Galantucci**, nella sua veste di Assistente del Governatore per i Club metropolitani.

Il **Dr. Cosimo Lacirignola**, Presidente dell'Ente fieristico, ha sottolineato come il tema della solidarietà trovi grande sostegno ed esaltazione nell'odierna iniziativa distrettuale. Donare – egli ha asserito – è gesto di grande umanità, che supera la morte e apre a nuova vita. Per questo la 'civiltà delle donazioni' va sempre più consolidata, per cui il Forum voluto dai cinque Club metropolitani è iniziativa fondamentale e degna di ogni incoraggiamento.

Il **PDG Prof. Tommaso Berardi** ha presentato il tema. Egli ha confermato che la donazione degli organi suscita crescente interesse nella pubblica opinione. Necessita comunque l'impostazione di un organico programma educativo, che prenda le mosse dalla scuola e per il quale il Rotary operi quale elemento trainante e come motore di promozione.

È intervenuto a questo punto il **Prof. Antonio Castorani**, Direttore Generale dell'Azienda Policlinico di Bari. "Ho da pochi mesi intrapreso l'esperienza, che mi ha messo a contatto con un organismo dal quale il cittadino si attende sempre di più e di meglio; una realtà che oggi è in grado di assolvere a molti ruoli, non escluso quello dei trapianti. Tra non molti giorni saranno ripresi i trapianti di cuore, sospesi da qualche tempo per l'intervento di talune difficoltà operative. C'è una certezza medica e terapeutica in questo impegno, grazie alla professionalità che il Policlinico barese può vantare".

A simpatico commento delle parole del Direttore Castorani, è intervenuta la **Signora Nicla**, la quale nel dicembre 2006 ha subito – ad opera del Prof. Vincenzo Memeo – un felice trapianto di fegato, per via di un'epatite fulminante che l'aveva esposta ad imminente pericolo di vita. L'interessata ha espresso la propria gratitudine allo 'sconosciuto donatore', ha messo in rilievo l'efficienza del 'Centro Trapianti' di Bari e la professionalità dei medici, ed ha concluso invitando i politici a porre una migliore attenzione al settore dei trapianti, esaltandone la sicurezza e l'affidabilità. La simpatica testimonianza ha suscitato un

forte applauso da parte dei presenti.

Si è aperta quindi la fase delle relazioni ufficiali, con gli interventi del Prof. Gallo e della Dr.ssa Fizzarotti Selvaggi.

Il **Prof. Luca Gallo**, Presidente 2007/08 del RC Acquaviva-Gioia del Colle, ha inaugurato la fase delle relazioni ufficiali, presentando il tema a lui affidato. Dato appunto il carattere di ufficialità dell'intervento, viene qui dato adeguato spazio all'interessante ed erudita esposizione di Luca Gallo:

"Problemi socio-pedagogici per una cultura della donazione degli organi".

Tanti specialisti, e lo stesso fanno la maggior parte delle persone, parlano della donazione degli organi e tessuti (o altro) come fosse una semplice terapia, ma molti di loro forse non si sono mai nemmeno posti il problema se, di fronte alla scelta, li donerebbero o meno. Nella società di oggi c'è allora sicuramente bisogno di informazione, c'è bisogno di capire, esattamente, quando e come avviene tale donazione. Ma questo non basta. Un programma di educazione alla donazione degli organi e tessuti, un tale progetto educativo non focalizza la sua attenzione soltanto sull'atto medico o sul trionfo della tecnologia, ma rivolge i suoi "riflettori" anche su altri elementi quali quelli di natura valoriale (etici) e comportamentali; in altri termini, ad un'ottica sistemica e non settoriale. C'è bisogno di comprendere, tra l'altro, che staccare una spina quando ormai è tutto inutile, non è spegnere la speranza, ma è accenderne di nuova nella vita di altre persone che ancora una vita possono avere, grazie ad un gesto così semplice, ma allo stesso tempo così grande.

E allora, quando si parla di cultura sociale in senso ampio, ma questo vale per qualsiasi livello di cultura, e nel nostro caso di una cultura sociale della donazione degli organi, occorre far riferimento ad una molteplicità di aspetti o modelli che "entrano in gioco" e che portano ad una determinata acquisizione di tale cultura da parte di gruppi e soggetti che vivono in specifici contesti sociali. Tali modelli sono: i modelli cognitivi (i saperi, le conoscenze), i modelli valoriali (i valori), i modelli comportamentali

(i comportamenti). Modelli che vengono acquisiti attraverso un processo, talvolta subito, inconsapevole o condizionato da elementi derivanti dalla realtà in cui si vive, dai pregiudizi o stereotipi, dalle esperienze personali, da una certa formazione religio- sa o filosofica, dalla struttura sociale o statale o da influenze di opinioni di altri soggetti, ecc. È opportuno però anche dire che la causa della scarsa adesione alle campagne di sensibilizzazione a favore dei trapianti d'organo e della bassa percentuale di donazione che si registra in alcuni contesti, non va ricercata, ad esempio, esclusivamente o prioritariamente in motivazioni filosofiche o religiose (le maggiori confessioni religiose mondiali si sono espresse favorevolmente alla terapia mediante trapianto d'organi, considerandola anzi non solo conforme ai propri insegnamenti, ma eticamente apprezzabile). Per cui alcuni ritengono di poter individuare a riguardo prevalentemente due cause: 1) il timore diffuso che la scienza moderna non sia in grado di accertare con sicurezza il momento della morte, o peggio che la stessa scienza non possieda i requisiti morali per diventare accertatrice o garante dell'estinzione della vita; 2) il "rispetto" del sentimento di pietà familiare e sociale verso chi non c'è più.

E allora è su tale processo di acquisizione della cultura, ma come detto nella sua sistemicità e organicità e su tutti i suoi modelli che bisogna intervenire con un progetto di "educazione alla donazione degli organi e tessuti", per dargli consapevolezza e inserirlo in una prospettiva educativa, che considera l'educazione non solo come sapere (conoscenza) e saper fare (competenze pratiche) ma anche come saper essere, in altri termini saper operare delle scelte consapevoli e autonome (ad esempio: disponibilità a donare i propri organi liberamente come atto di solidarietà), a praticare valori e comportamenti che, tra gli altri, portino a privilegiare il rispetto dell'uomo, della sua vita e della sua salute. Un'educazione dunque intesa anche nei suoi aspetti di "pratica" di valori e di senso da dare alla nostra esistenza umana, alle nostre azioni, ai nostri comportamenti e alle nostre relazioni umane (perché donare i nostri organi e che significato ha farlo?).

E ancora di grande interesse, nella prospettiva di una "educazione alla donazione degli organi e tessuti", è il contributo che ci viene dalla "pedagogia del dono". Riscoprire la "forza trasgressiva" del dono di fronte all'egemonia schiacciante del mercato globale. Il paradigma del dono, uno dei gesti più antichi dell'umanità nella sua storia, di cui peraltro gli scienziati del nostro tempo (antropologi, sociologi, economisti e altri) stanno sottolineando l'estrema modernità. Una modernità che non solo non ha annullato il consolidato sistema del dono (con le sue tre classiche articolazioni di donare, ricevere e ricambiare), ma ne ha sviluppate parecchie altre forme, che hanno oggi ormai ampia diffusione. È il caso appunto del dono agli sconosciuti o agli estranei, tipico delle società attuali (come ad esempio la donazione del sangue o di organi o di tessuti per quanto ci riguarda in tale sede) dove il gesto non serve più solo a far crescere o consolidare relazioni interpersonali stabili, ma piuttosto alimenta reti di relazioni aperte potenzialmente all'infinito. Ora, alcuni elementi costitutivi della "pedagogia del dono" sono la libertà, la fiducia, la reciprocità, la solidarietà sociale, nonché la sua valenza educativa nel quadro di una società di mercato: mentre gli edu-

Fiera del Levante - Stand del Rotary. Presentazione del Forum distrettuale alla stampa.

catori o altri operatori sociali che optano per una simile strategia diventano spesso "culturalmente trasgressivi", poiché promuovono o diffondono "anticorpi" cognitivi, valoriali e comportamentali nelle generazioni e nella società, in contrasto con la cultura del mercato.

Ed è proprio questa "forza trasgressiva o sovversiva del dono", inserita o re-inserita all'interno dell'etica del rispetto della dignità umana, della sua vita e della sua salute, che può contaminare e ibridare la struttura di tale società di mercato e può far emergere la speranza di una realtà sociale centrata sulla reciprocità e sulla solidarietà. Il tema del dono, infatti, ci porta alle radici della reciprocità e della solidarietà: e non c'è amore più grande di colui che dà la vita.

È a tali fondamenti valoriali che deve dunque far riferimento il concetto di "educazione alla donazione degli organi e tessuti", quale processo e sviluppo di un messaggio che "riteniamo sempre più necessario e attuale in un mondo che stenta a riconoscersi nei valori e nelle radici della vita umana che ne hanno caratterizzato sinora l'evoluzione" (Vito Casarano). Ma per realizzare questo progetto di "educazione alla donazione degli organi e tessuti" e che coinvolga tutta la società nella quale viviamo ed operiamo è necessario che le diverse realtà che direttamente o indirettamente hanno finalità formative sul territorio sappiano lavorare insieme, stipulando una grande "alleanza pedagogica", che porti ad un "sistema formativo integrato" come raccordo interistituzionale e interdipendenza formativa. In altri termini la scuola, l'università e la ricerca, la famiglia, il mondo delle organizzazioni e dell'associazionismo in tutte le sue forme, gli enti locali (Regioni, Province, Comuni, Asl), i mezzi d'informazione e comunicazione, devono impegnarsi, relazionandosi tra loro e ciascuno per le proprie competenze e responsabilità, oltre a sensibilizzare sul piano educativo i cittadini alla solidarietà anche sul piano del diritto alla vita e alla salute (nel rispetto della loro libertà e autonomia), a creare le condizioni e le strutture adeguate a far sì che tutto ciò possa concretamente realizzarsi (si pensi, tra l'altro, alla non più rinviabile esigenza di istituire banche o "centri di raccolta" per la conservazione del sangue placentare, ecc.).

La scuola, del resto, da sola non basta. Ma, data la sua forte valenza educativa, sarebbe opportuno, interagendo con le altre realtà come potrebbe essere il Rotary, l'inserimento nei suoi programmi di educazione alla salute di progetti relativi alla donazione degli organi e tessuti a scopo di trapianto, con le opportune calibrature. Dunque non basta solo una scolarizzazione della società, ma occorre promuovere una "società educante" che porti a privilegiare il rispetto della salute e della vita. "Educare alla donazione degli organi, dei tessuti e del sangue placentare" significa professare e praticare l'Etica della solidarietà. E, come ancora ben evidenzia Tommaso Berardi nella nostra rivista distrettuale (1/2007), "noi riteniamo che il Rotary, in un costante lavoro di riscoperta della solidarietà, per realizzare una migliore qualità della vita, possa contribuire attivamente, con la sua composizione rappresentativa di tutte le attività professionali, imprenditoriali e lavorative, ad essere un modello trainante e a portare il problema nella società, nei posti di lavoro e nelle scuole per sviluppare quei meccanismi di solidarietà sociale per farli diventare scelte di vita personali".

Contribuiamo tutti a promuovere sempre più attività di "educazione alla donazione degli organi, dei tessuti e del sangue placentare" nell'intera società, a promuovere spazi e tempi d'incontro capaci di valorizzare la ricchezza di tale educa-

zione, a promuovere iniziative idonee a creare un movimento educativo a favore della vita, in contrapposizione alla diffusa cultura dell'egoismo, in modo tale che nessuno più possa dichiarare amaramente come fece Cartesio a suo tempo: "In questa città ciascuno è talmente attento ai suoi profitti e ai suoi interessi che io potrei abitare qui tutta la vita senza che nessuna mi veda". E allora cerchiamo come Rotariani che, anche in questo campo dell'"educazione alla donazione degli organi, dei tessuti e del sangue placentare", qualcuno ci veda e si accorga di noi, del nostro impegno e della nostra fattiva solidarietà sociale.

Ecco la ricostruzione dell'intervento della **Dr.ssa Santa Fizzarotti Selvaggi**, che ha trattato il tema:

"Donazione di organi e tessuti, perché? Aspetti psicologici"

Molto complessi sono gli aspetti psicologici della donazione di organi, poiché tale problematica investe la totalità della persona, l'identità, il sé lacerato, lo schema corporeo, il rapporto medico-paziente, il rapporto paziente trapiantato-donatore sia vivente che cadavere.

Il desiderio di sostituire un organo malato con un organo sano ha sempre accompagnato coloro che si occupavano della salute dell'uomo.

Il primo trapianto di rene fu tentato nel 1902, mentre bisognò attendere gli anni Cinquanta per inaugurare ufficialmente l'èra dei trapianti. Nella notte di Natale del 1952, in Europa, fu eseguito il primo trapianto su un muratore che, cadendo, aveva leso irreparabilmente il suo unico rene.

Da un punto di vita emozionale per tutti è al 1967, ovvero alla notte tra il 2 e 3 dicembre di quell'anno in cui Barnard a Città del Capo eseguì il primo trapianto di cuore, che possiamo far risalire il consolidamento di una nuova epoca della Scienza Medica. Era nata l'era straordinaria in cui il "cuore dell'Altro" diventava il nostro cuore: si incominciava ad avere la possibilità affascinante ma inquietante di incontrare l'Alterità.

Certo non fu facile sia dal punto di vista scientifico, che psichico e culturale, focalizzare i grandi problemi che il trapianto e la conseguente donazione di organi a livello etico, psicologico, pedagogico e culturale oltre che giuridico avrebbero determinato.

Da molti anni si è consolidata la pratica clinica del trapianto del fegato. Pioniere ne è stato Thomas E. Starzl nel 1963. Ma è proprio a Thomas E. Starzl che si devono anche attente considerazioni sul rapporto paziente-organo trapiantato. Egli, raccontando nel testo 'Ai limiti del possibile' le sue memorie di chirurgo dei trapianti, fa trasparire la gratitudine dell'"uomo" di scienza, del medico, nei confronti dei suoi pazienti che sono coraggiosamente definiti "eroi". Nell'esprimere le sue personali opinioni sull'effettiva possibilità di creare una persona "puzzle", egli afferma il principio secondo il quale l'individuo non è un "oggetto" ricomposto con altri pezzi, ma una persona il cui organismo deve sempre modificarsi profondamente prima di "riuscire ad accettare" il nuovo organo.

Scrive che "anche la mente del paziente trapiantato" deve "abituarsi a vedere il mondo in maniera diversa", e non esita ad affermare che al tempo dei primi trapianti "non era possibile prevedere come i nuovi pezzi si sarebbero integrati con la psiche". In definitiva invita tutti coloro che si occupano di trapianti a riconsiderare il paziente come "persona". Dalla sua esperienza si evince che molti trapiantati sono stati "attaccati per la loro vulnerabilità" da una società spietata. D'altra parte la definizione di persona sta anche a voler indicare l'indivisibilità dell'essere umano, la sacralità della vita, il rispetto finanche per le "parti" della persona. In realtà gli organi di una persona sono investiti di una rappresentazione fantasmatico-affettiva che riguarda la totalità dell'essere umano.

Sono però due gli aspetti che in questa sede mi sembra interessante affrontare:

1. La costruzione dell'identità.

2. Il medico, la donazione di organi e il paziente trapiantato.

Il paziente che soffre di una qualsivoglia patologia immancabilmente comunica "altro" sia al medico che a tutta la costellazione familiare. Non è più un mistero che il corpo, nella sua complessità di psi-

chesoma, "parla" anche attraverso la malattia. Ed è all'interno di questa "parola", se pur enigmatica e misteriosa, che è possibile percepire il senso della "qualità assoluta della persona" che chiede aiuto.

La cultura della donazione, sia essa di sangue, di organi o del nostro essere disponibile all'ascolto dell'Altro, all'holding, forse, è soltanto una delle possibilità di ripensare il concetto di cura, poiché qui si tratta di riuscire non solo a curare ma a prendersi cura dell'Altro nella sua totalità.

Si tratta infatti di spostare la soglia dell'holding poiché va a occuparsi dell'area della reciprocità in cui appare l'Alterità e dunque la concretizzazione dell'incontro tra estranei. La relazione duale, infatti, a causa dell'estraneità del donatore, viene riproposta massivamente. In tal senso la donazione di organi si colora di forti valori metaforici e simbolici.

Molti pazienti affermano che il trapianto è la possibilità di far rinascere una persona con tutte le conseguenze che una "rinascita" ovviamente porta con sé, compresa la ridefinizione dello schema corporeo oltre che il "ripensamento" sul senso e significato della corporeità. In ogni caso, infatti, si tratta di affrontare quella sensazione poco rassicurante, generata dalla percezione di avere un corpo assemblato, che può fatalmente diventare il simbolo di aspetti psichici frantumati e scissi piuttosto che il luogo della corporeità, intesa nella sua organizzazione più vasta e complessa. Si stabilisce in realtà una diversa relazione con il sé e tra il sé e l'Altro da sé. La sfida della Donazione di Organi si fonda sulla ricentralizzazione della persona nella sua totalità psicodinamica in grado di condividere mondi Altri.

La Scienza Medica ci consente di riflettere su argomenti che possono sembrare distanti fra loro e che invece sono molto vicini. E soprattutto ci insegna che riuscire a co-abitare con l'Alterità, dentro e fuori di noi, rappresenta la salvezza.

Si pone dunque la necessità di una riflessione sulla Scienza per evitare sia le posizioni apocalittiche che quelle integraliste.

All'alba del terzo millennio proprio la Scienza facilita la riflessione e forse la speranza nella nascita di una umanità rinnovata che creda nell'integrità della coscienza, nel valore della vita nelle sue molteplici forme, nei gesti consapevoli della solidarietà e dell'amore nei confronti di tutti gli esseri viventi di cui, comunque, ha l'obbligo "di prendersi cura" e non solo di "curare". La formazione delle nuove generazioni è fondamentale come pure quella del Medico nel rapporto con il Paziente.

E forse soltanto quando tutti diventeremo più consapevoli della complessità emotiva, affettiva e cognitiva dell'essere umano, in relazione con l'Altro e la Natura tutta, si potrà cominciare ad intravedere la nascita di una rinnovata civiltà. Penso, come molti studiosi, ad un Nuovo Umanesimo.

Non a caso M. Merleau-Ponty ha scritto che "Nel corpo non ci sono due nature, ma una duplice natura: il mondo e gli altri diventano la nostra carne".

Sulla sicurezza della moderna tecnica dei trapianti è intervenuto il **Prof. Francesco Paolo Schena**, il quale ha sostenuto la necessità che un processo educativo alla donazione parta dall'età scolare, tenuto conto che ancora oggi è forte la percentuale di rifiuto alla donazione, soprattutto nel Sud (Puglia: 40%). Bene ha fatto il Rotary International – ha detto Schena – a promuovere l'istituzione di una "Giornata mondiale per la donazione degli organi". Il noto Docente ha poi affermato che, nonostante tutto, l'attività di trapianto va crescendo in Puglia, almeno per quanto attiene ai reni. L'anno scorso ve ne sono stati

51. Egli ha poi ribadito la necessità di un processo di 'formazione' in fatto di trapianti. Nella nostra regione è stato diffuso il progetto "Ti voglio donare", che sta riscotendo favorevole eco negli ambienti scolastici.

Il **Prof. Vincenzo Memeo** ha fornito notizie sullo 'stato dell'arte' dei trapianti di fegato: una tecnica – ha detto il noto chirurgo – che presenta luci ed ombre. L'attività partì in Puglia nel 1998; da allora il numero è cresciuto, anche se alla base di tutto si pone la difficoltà delle donazioni, tutte dovute al volontariato. Nelle regioni centro-settentrionali si registra una media di 25/28 donatori per milione di abitanti; in

Puglia la percentuale si riduce a 5/6. Il Prof. Memeo suggerisce la necessità di un'organizzazione razionale dei trapianti, capace di coordinare l'attività delle équipes destinate alla speciale mansione chirurgica. Egli ha infine lamentato carenza di organici, di tecnologie, di mezzi, di strutture aggiornate, di formazione a favore di giovani chirurghi. Occorre, in definitiva, "formare squadra" nello speciale settore medico.

Il **Prof. Francesco Paolo Selvaggi** ha trattato del settore a lui affidato, quello del trapianto di rene. Presso la Clinica da lui diretta, nel periodo 1973/89 gli interventi furono 28; nel 2004/06 sono stati 207. Ad oggi si conta un totale di 867 trapianti di rene. Il tutto su base esclusiva di volontariato. Anche Selvaggi ha lamentato la scarsezza delle risorse umane e finanziarie, insieme alla carente fiducia sulla bontà dei trapianti e sulle donazioni, ad

onta dei positivi risultati che si vanno realizzando. In proposito ha suscitato notevole emozione nel folto numero di presenti la testimonianza della Signora Franca, che 5 anni fa

donò un proprio rene alla figliola Ester, che ha confermato la notizia data dalla propria genitrice. Applausi.

Su posizioni di pacata critica sulla situazione del comparto di Anestesia collegato ai trapianti, l'intervento del **Prof. Tommaso Fiore**, il quale si è detto, in prima battuta, orgoglioso del gruppo di professionisti da lui diretti e del miglioramento registrato negli ultimi anni

dalla struttura di rianimazione, con l'aumento dei posti letti e delle attrezzature. A parte tale positività si pone tuttavia il carente fenomeno delle donazioni, sulle cui radici umane e tecniche occorrono approfondimenti e interventi.

Il **Prof. Luigi De Luca Tupputi**, Coordinatore dei trapianti di cuore, ha ricordato come, in base al Programma 2002, siano stati realizzati

presso il Policlinico di Bari 12 trapianti di cuore. Poi, il comparto si è dovuto fermare, e soltanto da un anno si va riprendendo l'attività nella nuova sede 'Asclepios', tra le migliori d'Italia in fatto di chirurgia cardiologica ma non ancora in quella dei trapianti, che si conta di riprendere a breve scadenza. Anche il Prof. DeLuca Tupputi ha presentato l'esigenza di macchine sofisticate per lo speciale settore insieme all'opportunità di utilizzo di cuori artificiali. L'illustre chirurgo ha concluso segnalando la presenza nella sala di Rocco, un giovane leccese da lui trapiantato.

È così giunto il momento dei politici. L'Assessore regionale alla Salute **Alberto Tedesco** si è anzitutto compiaciuto con il Rotary per un appuntamento che sta entrando nella tradizione. Egli ha poi dichiarato come negli ultimi tempi la Regione Puglia abbia fatto molto a favore del problema dei trapianti di organi, e non si è nascosto che il settore richiede un impegno ed un'organizzazione complessi; un'attività che ha bisogno di provvedimenti che vadano al fondo della questione, visto che il trapianto è l'estremo presidio della vita contro la morte. Su queste esigenze di fondo si sono cimentati i vari governi regionali succedutisi in questi ultimi anni, attraverso una progressiva ristrutturazione del sistema ospedaliero in genere, grazie anche ai finanziamenti nazionali e comunitari ottenuti. In questo quadro – ha aggiunto Tedesco – è stata realizzata la "Banca del sangue del cordone ombelicale" presso l'Ospedale di San Giovanni Rotondo, è stato avviato il piano amministrativo 'donazioni-trapianti' mentre altri problemi rimangono purtroppo sulla carta, per via di carenze finanziarie e di altra natura. "Credo – ha concluso l'Assessore – di aver finora dedicato tutta l'attenzione che il problema dei trapianti merita. Occorrerà ora proseguire lungo queste linee, alla luce delle istanze che provengono da varie parti della regione. Stiamo sviluppando un im-

pegno serio che, lungi dalle autocelebrazioni, consentirà alla Puglia di allinearsi ben presto a quanto si sta realizzando in altre parti del Paese".

Il Governatore della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, ha sviluppato un intervento deciso e chiaro. Egli non ha mancato di compiacersi con il Prof. Berardi e con il Distretto Rotary per l'odierno incontro e, con l'Assessorato, per la nascita della 'Banca del sangue del cordone ombelicale'. "*Ora* – ha asserito Vendola – *abbiamo in animo di creare una 'banca dei tessuti biologici'*". Il Governatore ha poi mostrato tutta la sua grinta nel lamentare come, in questi giorni, la stampa continui ad essere aspra con il governo regionale in tema di Sanità. "*È umiliante come un settore, che va avanti pure tra mille difficoltà, debba essere tur-*

bato da continue onde di critica, quando il mondo intero è vittima di fenomeni scandalistici. Se oggi è possibile che in uno scantinato del nostro Policlinico si scopra un gatto morto, è al pari probabile che in un gatto morto ci si imbatta nell'Ospedale di Milano, di Roma o chissà dove ancora. Si tratta dunque di un sistema ispirato ad un sensazionalismo che amplifica i fenomeni e li deturpa con "diagnosi a gogò"! Non che non ci siano rabbie da coltivare, ma cerchiamo i problemi di fondo, studiamoli e cerchiamo di risolverli, senza ridurre la Sanità ad un'arena di gladiatori. Se ogni argomento diventa oggetto di amplificazione, ci facciamo del male che è dannoso per tutti. Se pure il sistema pugliese ha dei buchi neri, diamoci la forza non certo per abolire la lotta politica ma per portare sul campo proposte operative e costruttive. Dobbiamo essere i protagonisti di una rivoluzione culturale che punti alla vita, alla salute della gente, al servizio; quel servizio di cui il Rotary è messaggero universale".

Agli applauditi interventi di Tedesco e di Vendola è seguita una dichiarazione del Rotariano **Prof. Filippo Maria Boscia**. Eccola, in sintesi:

Le biotecnologie, applicate alla "ricostruzione" del corpo umano, costituiscono un universo dove la medicina non è più la semplice arte della pratica terapeutica. Dal "riparare" il corpo umano si è giunti ai "rimodellamenti", a tecnologie ingegneristiche capaci di integrare in un organismo geneticamente irripetibile tessuti non propri, riuscendo a costruire e impiantare sistemi anche artificiali e aprendo la strada alla creazione di combinazioni inedite in natura.

L'evoluzione dell'uomo passa, ormai, anche per l'applicazione clinica dei trapianti d'organo e dei tessuti.

In questo contesto emerge la sfida, che esige di precisare e chiarire i confini: dono? commercio? esproprio di organi? proprietà? utilizzo personale? possesso? ecc.

L'argomentazione bioetica parte dalla verità fondamentale che la donazione di un proprio organo o tessuto o cellule ad un'altra persona, sostanziata dal desiderio di oblatività, oltre che un gesto di grande solidarietà, è un gesto che trova il suo compimento e il suo significato più profondo nell'orizzonte di un servizio alla vita che va sempre al di là del soggetto donante e del soggetto ricevente, e si inscrive in un "noi ", che si fa carico in definitiva del vero servizio alla crescita della vita.

Deriva da questo dono la quota comunitaria di mutuo aiuto che ogni cittadino è chiamato a offrire alla comunità in cambio di tutto ciò che dalla comunità riceve.

Nel delicato campo del sangue del cordone ombelicale e della placenta, recentemente si è passati da una sensibilità di dono ad una esigenza di stoccaggio di cellule personali "di ricambio" da utilizzare a fini di trapianto, autologo, utilizzabili esclusivamente da parte del soggetto donante qualora sviluppi in futuro patologie del sangue, maligne o non.

Problemi di ordine etico si stanno delineando in relazione a queste tendenze e allo sviluppo all'estero di banche del SCO private, che raccolgono il sangue cordonale a fini di trapianto autologo.

A mio avviso l'apertura all'uso autologo rappresenta un limite alle innovazioni della ricerca scientifi-

ca, alla diffusione della pratica di applicazione terapeutica, e una limitazione delle disponibilità solidaristiche che devono intendersi "disponibilità senza frontiere", aperte cioè a tutti, anche a chi proviene da aree geografiche economicamente e socialmente più svantaggiate.

In tal senso interviene positivamente la nuova ordinanza del 4 maggio 2007 del Ministro della Salute Turco che, sollecitata da varie componenti della società civile, modula questa tendenza orientandosi fortemente in senso solidaristico, sì da prevedere per la prima volta la possibilità di conservare il proprio cordone per uso autologo, però non solo. L'orientamento positivo e apprezzabile del Ministro della Salute è quello di consentire la conservazione personale limitatamente ad una quota del cordone, lasciando l'altra parte del cordone ad uso allogenico per fini solidaristici che garantiscano un principio di equità.

Brevi infine gli interventi del **Dr. Luigi Mininno** (oculistica) e della **Dr.ssa Ada Calvario** (trapianto tessuti).

Ha chiuso l'interessante assise rotariana l'**Ing. Vito Casarano**, **Governatore del Distretto**, con questo intervento:

Il Forum di oggi spero abbia determinato in noi la consapevolezza di come il problema della donazione degli organi possa trovare una concreta possibilità di conoscenza e di diffusione solo attraverso l'acquisizione di esso come fatto di cultura.

Tutti noi siamo, ritengo, rotariani convinti.

Convinti di rappresentare non tanto l'eccellenza sociale (la vanità e la superbia non si addicono ai veri rotariani) ma un elemento di valore culturale, tecnico, scientifico, promozionale e soprattutto, morale, che può e, vorrei dire, deve cercare di imprimere nella società in cui opera un significativo impulso di rinascita, in stretta sintonia con le Istituzioni.

Noi siamo fuori della politica e abbiamo il dovere di restare fuori della politica, se per politica si intende la partitocrazia, la codificazione del potere: ma se alla parola "politica" si attribuisce, come sarebbe più corretto, il significato greco della "politeia" che sta per partecipazione alla vita dello Stato ed ai pubblici affari, come affermava Senofonte, allora noi non possiamo vivere al di fuori di questa, ignorando o rifiutando la realtà, chiudendoci in modo asettico e agnostico di fronte ai gravissimi problemi del momento e continuando a discutere su temi del tutto astratti ed avulsi dalle problematiche dei tempi correnti.

È nostro dovere concorrere a costruire un futuro in cui il miglioramento della qualità della vita sia un obiettivo auspicabile per tutti; essere presenti nel travaglio di questo periodo, noi che abbiamo la duplice fortuna, da una parte di non rappresentare un partito o una setta, di non essere una corporazione o una lobby affaristica, e dall'altra di raccogliere nelle nostre file il meglio della preparazione tecnico-culturale del nostro tempo.

Siamo pertanto nelle condizioni ideali per suggerire, senza interessi di parte, soluzioni appropriate e meditate ai reggitori della cosa pubblica.

E il Forum di oggi ne è una testimonianza.

Non è sufficiente affermare che il Rotary è al servizio dell'umanità intera, bisogna impegnarsi nel concreto per dimostrarlo.

Naturalmente, perché tutto questo sia possibile, occorre che la nostra credibilità da una parte, e la nostra capacità di incidere sul tes-

suto sociale dall'altra, siano riconosciute e gradite agli uomini delle Istituzioni; il nostro intervento, tecnico e non ideologico, è giusto che sia analizzato, discusso, magari criticato, ma pur sempre considerato e verificato.

In questi ultimi tempi ho avuto più occasioni di incontro con i Governatori degli altri Distretti italiani; siamo stati tutti d'accordo nell'affermare che il Rotary italiano soffre molto per la carenza nelle comunicazioni esterne, per cui ne consegue una caduta di interesse da parte dell'opinione pubblica e una incapacità a suscitare attenzione; questo in America non succede.

Ciò che manca al Rotary italiano è una presenza vera, ideologica e pratica, nella vita del Paese.

Diventa, quindi, assolutamente necessario lasciare il salotto ed andare in trincea: sollecitando mass-media, giornali, movimenti di opinione, televisioni, istituzioni locali, nazionali, parlamentari, ecc. perché ci ascoltino, ascoltino il nostro pensiero meditato, la nostra esperienza sofferta, la nostra consapevolezza disinteressata, la nostra partecipazione culturale.

Non siamo portatori di verità assoluta, ma mi sento di dire, a fronte alta, che nelle nostre file vi sono spiriti eletti che possono portare un contributo determinante per la soluzione dei tanti problemi che ci affliggono.

Non vogliamo riconoscimenti o posti di potere, ma desideriamo solo concorrere attraverso i nostri uomini migliori alla ricerca di ciò che è più giusto e più utile alla comunità; in fondo, siamo rappresentanti della più grande organizzazione umanitaria, l'unica associazione privata mondiale che ha un seggio alle Nazioni Unite.

Pur essendo uomini aperti, liberi, disinteressati, non vogliamo essere avulsi dalla realtà, per non disperdere vanamente il nostro patrimonio ideale, per aiutare i giovani a trovare un significato per la loro esistenza, e, secondo il pensiero del nostro fondatore, Paul Harris, per portare vita alla vita e benefico influsso alla collettività: occorre solo la volontà di agire, la capacità di proporre e il coraggio di lottare.

Non disperdiamoci nell'accessorio e nell'effimero, non lasciamoci prendere da una crisi di identità e di sfiducia; valorizziamo i nostri principi e le nostre idee; facciamo in modo che incontri come quello di oggi vengano promossi in quantità, perché questo è uno dei modi veri di fare Rotary.

Ha avuto così termine un incontro distrettuale di tutto rispetto. Un meeting che ha consentito di portare alla luce alcuni angoli in ombra della nostra Sanità, di fornire indicazioni utili al miglioramento di certe situazioni, di evidenziare le possibili soluzioni di particolari problemi e di non meno rilevanti carenze.

Ora non resta che darci appuntamento al settembre 2008, quando saremo invitati al 3° Forum sui trapianti; un incontro che va rinnovato, perché urge un ulteriore processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso un tema di estrema rilevanza per la comunità e perché il Distretto 2120 perseveri in un'azione umanitaria che si è dimostrata non solo importante ma soprattutto vincente. Ci sono gli uomini, ci sono le idee: non mancheranno lo spirito di inventiva e la volontà.

Come nasce il 2120

La storia e i programmi del nostro distretto

di ***Vito Casarano***
Governatore Distrettuale

Il Distretto 2120 si origina da quello che fu il 190° Distretto, poi 210° Distretto e dopo ancora il Distretto 2100, composto dalle quattro regioni del Sud dell'Italia peninsulare, l'antica Magna Grecia.

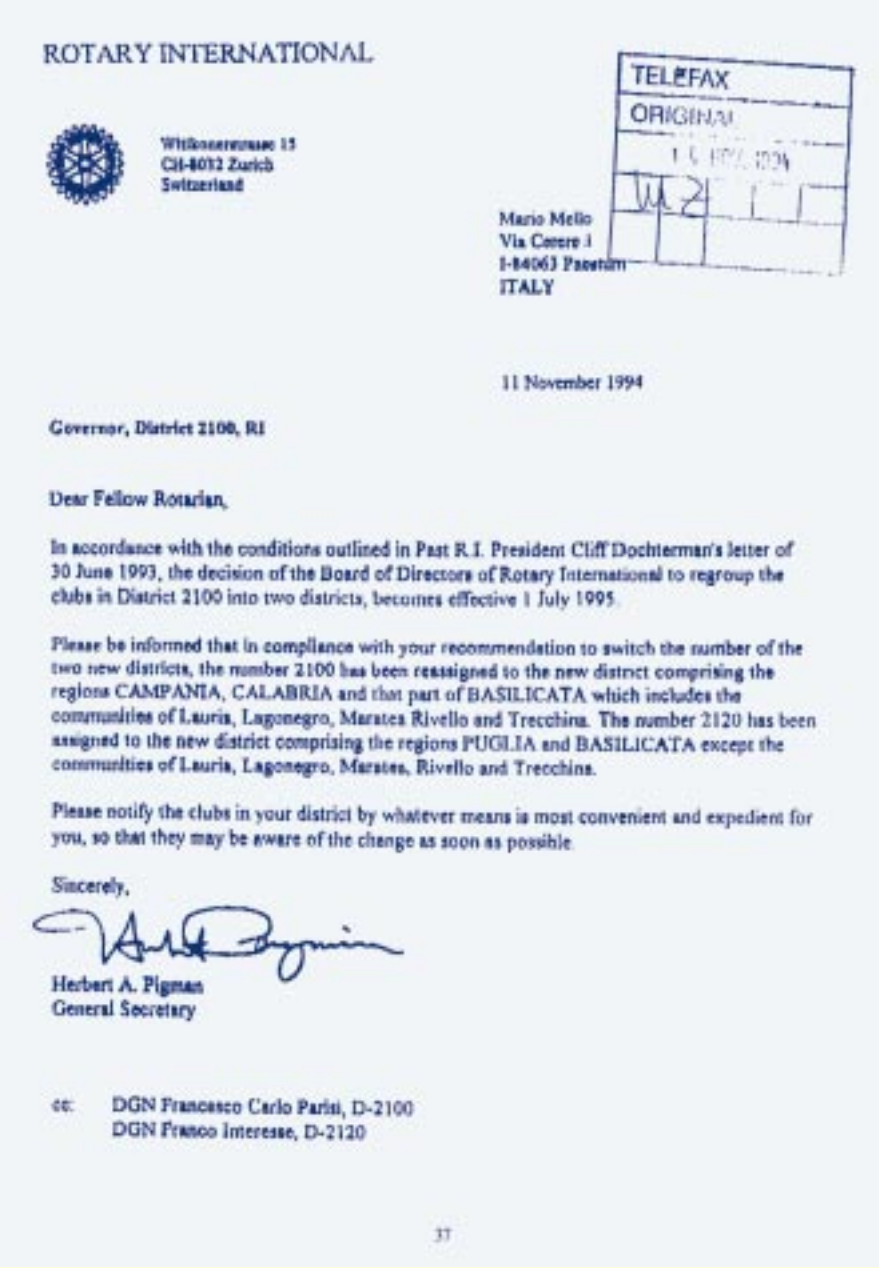
Fu il Segretario generale dei R.I., Herbert A. Pigman, a comunicare, in data 11 novembre 1994, che a partire dal 1° luglio 1995 i Club del Distretto 2120 sarebbero stati "raggruppati" in due Distretti: il distretto "tirrenico", formato dai Club campani, calabresi e da Lauria, che avrebbe conservato il numero 2100; e quello "ionico-adriatico", formato dai Club pugliesi e lucani (eccetto Lauria), a cui sarebbe stato attribuito il numero 2120.

Si concludeva, così, un cammino di molti anni, faticoso, sofferto, lungo il quale le esigenze della ragione (organizzazione, gestione, sviluppo, ecc.) si erano intrecciate e spesso scontrate con le ragioni dei sentimenti, inondati di ricordi, nutriti di antiche amicizie e di ricorrenti adunanze, consolidati dal senso profondo della comune appartenenza, intristiti dall'ansia per il futuro, immaginato più povero, più chiuso, più debole.

I Club reagirono mostrando il volto sereno, come di fronte ad un evento previsto, fisiologico, legato alla stessa vitalità del Rotary e alla sua forza di espansione, consentendo alle dolci venature di malinconia di inturgidirsi e pulsare di nuovi progetti.

La struttura amministrativa del Rotary, con il suo "nuovo" Distretto 2120, aveva quindi separato le regioni meridionali senza infrangerne, però, l'unità socioculturale.

Prova è che l'idea di promuovere, nel Rotary e attraverso il Rotary, lo studio del luminoso passato delle città e dei territori in cui ebbero sede colonie della Magna Grecia e che già aveva dato vita all'istituzio-



ROTARY INTERNATIONAL

Wiltcnerstrasse 15
CH-8032 Zurich
Switzerland

TELEFAX
ORIGINAL

Mario Mello
Via Cerere 1
I-84063 Paestum
ITALY

11 November 1994

Governor, District 2100, RI

Dear Fellow Rotarian,

In accordance with the conditions outlined in Past R.I. President Cliff Dochterman's letter of 30 June 1993, the decision of the Board of Directors of Rotary International to regroup the clubs in District 2100 into two districts, becomes effective 1 July 1995.

Please be informed that in compliance with your recommendation to switch the number of the two new districts, the number 2100 has been reassigned to the new district comprising the regions CAMPANIA, CALABRIA and that part of BASILICATA which includes the communities of Lauria, Lagonegro, Maratea Rivello and Trecchina. The number 2120 has been assigned to the new district comprising the regions PUGLIA and BASILICATA except the communities of Lauria, Lagonegro, Maratea, Rivello and Trecchina.

Please notify the clubs in your district by whatever means is most convenient and expedient for you, so that they may be aware of the change as soon as possible.

Sincerely,

Herbert A. Pigman
General Secretary

cc: DGN Francesco Carlo Parisi, D-2100
DGN Franco Interesse, D-2120

37

ne del Premio "Colonie Magna Grecia" nel lontano 1978, ha continuato ad essere un'idea vincente.

Al momento, ben 48 Club di tutte le quattro regioni aderiscono a questo progetto, che vede l'organizzazione di ciascuna edizione affidata ad uno di loro, secondo un turno di rotazione regionale (quest'anno la XXVII edizione, organizzata dal Rotary Club di Putignano, ha chiuso i battenti proprio lo scorso 23 settembre).

Oggi il Distretto 2120 raggruppa duemilacinquecentosessanta Soci spalmati su cinquanta Club attivi ed impegnati nel comune senso di servizio rotariano inteso nella promozione del bene per gli altri. Come accade spesso in tutti i Distretti, l'attività comune si estrinseca attraverso la duplice anima dell'affermazione dei principi e dei valori rotariani con tutta la loro imponenza e importanza e della realizzazione di azioni umanitarie ed educative sotto l'egida della Rotary Foundation.

I valori rotariani sono rispettati ed affermati sul territorio grazie ad una vasta programmazione distrettuale che mira a raccogliere e sviluppare le azioni e le idee dei Club sintetizzandone i risultati in Forum e Seminari sul problema della donazione degli Organi, sui Giovani nella Società e nel Rotary, sull'Espansione interna ai Club e all'esterno, sulla Leadership a tutti i livelli, sulla Fame nel mondo, sull'Ambiente e le risorse idriche.

Tra le attività trainanti merita di essere ricordato anzitutto il RYLA, tradizionale punto di incontro e di formazione che di solito vede una larga partecipazione di giovani da tutto il Distretto.

Al pari, numerose e impegnative sono le attività svolte in seno alla Rotary Foundation, che da qualche anno vedono il Distretto 2120 seguire una strategia mirante a promuovere l'unione e la fratellanza fra i Club attraverso il loro coinvolgimento in progetti umanitari comuni di elevato spessore.

In questa ottica sono maturati numerosi Progetti Umanitari Internazionali, fino a sfociare in una Sovvenzione per un Programma 3-H dell'importo di 280.000 US $ che se approvata ci consentirà di essere ancora più presenti nel Benin con il progetto distrettuale "Acqua sana per l'Africa".

Per le altre attività della Fondazione, è nostra tradizione assegnare ogni anno almeno due Borse di Studio degli Ambasciatori (una annuale e una semestrale) e organizzare uno Scambio Gruppi di Studio che quest'anno ci vede gemellati con il Distretto 3080 del nord dell'India.

Per l'anno rotariano 2007-08 il Distretto 2120 ha anche aderito al progetto "microcredito in India", che vede ancora una volta unite le mogli dei dieci Governatori italiani, impegnate in una gara di solidarietà tesa a consentire a donne povere che non hanno accesso al credito, che sono però dotate di un forte desiderio di dare una vita migliore alla propria famiglia, di accedere a piccoli prestiti per avviare piccole attività produttive.

Il nostro Distretto ha altresì appoggiato e fatto propria l'iniziativa congiunta degli altri Distretti italiani per il sostegno alla Polio Plus attraverso la giornata nazionale "Il Rotary al cinema".

Rotary e fisco

a cura di ***Massimo Pezzolla***
Tesoriere distrettuale

Premessa

La prima domanda che si deve porre un professionista che si accinga ad occuparsi di materia tributaria in qualità di Tesoriere di un Rotary Club, per essere in regola nei confronti del Fisco, è quella di identificare innanzitutto il "soggetto passivo d'imposta" con il quale avrà a che fare.

Chi o che cosa è il Rotary?

Lo Statuto del Rotary International, obbligatoriamente fatto proprio da ciascun Club, disciplina lo scopo ma non definisce il Rotary.

Lo ha fatto la Convention del 1923 con una deliberazione che non è stata mai in seguito modificata.

"Il Rotary fondamentalmente è una filosofia di vita che si propone di porre termine all'eterno conflitto tra il desiderio di ottenere profitti personali e il dovere di servire gli altri".

La definizione appare, dal punto di vista fiscale, del tutto confortante in ordine al contenuto: in Italia, al momento, le "filosofie di vita" non sono tassabili. Poiché è il Club che vive di tale filosofia e la trasporta nel proprio operato, c'è da chiedersi che cosa è allora il Club? Mancando una immediata risposta, occorre procedere per approssimazione, focalizzando l'attenzione sulla definizione più probabile, che potrebbe essere quella dell'"associazione non riconosciuta".

Per la costituzione di un'associazione non riconosciuta il Codice Civile non prevede il ricorso a forme speciali; non richiede, cioè, una specifica costituzione formale: né con atto notarile, né con atto scritto. La volontà costitutiva può essere manifestata anche oralmente, o addirittura tacitamente.

Ogni Club è dotato di uno Statuto e di un Regolamento scritto, cui ciascun rotariano aderisce tacitamente al momento dell'ammissione. Possiamo allora concludere che il Club si assimila ad una "Associazione non riconosciuta".

La rilevanza fiscale

Identificato, dunque, il soggetto, si può a questo punto individuare la possibile rilevanza fiscale.

Per una più organica trattazione, analizziamo i principali comporta-

menti possibili che un Club può porre in essere.

a) Le conviviali: poiché esse si tengono abitualmente presso ristoranti, la legge impone che il Club ottenga la "ricevuta fiscale" che attesta l'eseguito addebito delle consumazioni.

In mancanza, su rilievo di un ipotetico funzionario del Fisco all'esterno del locale, al Club viene elevata pena pecuniaria parallelamente con il ristorante che subisce la sanzione ancora più pesantemente.

b) Il Club di sovente acquista presso negozi al minuto beni da offrire in omaggio ai relatori: se l'acquisto è fatto in un negozio che vende al dettaglio, nulla rileva per il fisco. I regali ognuno li fa a chi vuole. Basta che l'acquirente ottenga lo scontrino quando paga. Può disfarsene subito dopo.

c) Il Club ordina al produttore un certo numero di oggetti come scorta per omaggi ai relatori o ai soci: se il produttore non possiede licenza di vendita al minuto dovrà emettere fattura, e in questo caso all'acquirente, in assenza di partita IVA, verrà richiesto necessariamente il codice fiscale.

d) Il Club per i lavori di segreteria si avvale della collaborazione di una persona a compenso periodico predeterminato che, senza obbligo di orario, collabora secondo le direttive ricevute: questo rapporto integra un servizio definito "collaborazione coordinata e continuativa" e chi percepisce il compenso produce reddito da lavoro autonomo. Il compenso è soggetto a ritenuta d'acconto ed a contributo INPS e il Club deve presentare la dichiarazione mod. 770 d'obbligo per i sostituti d'imposta oltre alle dichiarazioni all'INPS.

Chi presenta il modello 770 deve possedere il codice fiscale. La collaborazione coordinata fa scattare anche l'imposizione IRAP e ricorre quindi obbligo di dichiarazione mod. 760 bis.

e) Il Tesoriere avverte la necessità di dotare il Club di un conto corrente bancario: per aprirlo, il Club stesso deve possedere il codice fiscale. Può darsi che la banca esiga anche un documento da cui originano i poteri per il singolo. Se la banca insiste non c'è alternativa: si redige un verbale su carta libera da cui emerge che il Consiglio direttivo ha delegato uno o più Soci (p.e. il Presidente e il Tesoriere) a movimentare il conto.

Dopo gli esempi proposti può trarsi una prima conclusione: al Club non è imposto il codice fiscale. Deve chiederlo se intende acquisire determinati servizi e prestazioni.

La richiesta del Codice Fiscale

Il Codice Fiscale si ottiene dall'anagrafe tributaria presso l'Agenzia delle Entrate compilando un apposito modulo (mod. AA5/5).

Poiché si ritiene che il Presidente in carica sia responsabile del Club, ad esso viene attribuita la rappresentanza legale pro-tempore del Club stesso.

Occorrerà, quindi, la variazione annuale; ogni nuovo presidente all'inizio del suo mandato dovrà provvedere ad aggiornare i dati relativi all'attribuzione del codice fiscale.

La partita IVA

La partita IVA è d'obbligo per l'impresa e per il lavoro autonomo. È d'obbligo cioè per chi emette fatture.

Il Club, non essendo un soggetto prestatore di servizio o produttore di beni, non è soggetto ad emettere fatture; non ha, dunque, la necessità di munirsi della partita IVA.

La raccolta dei mezzi finanziari

Poiché il Rotary vive di attività di servizio che spesso si concretizzano mediante opere o donazioni che comportano impegno finanziario, questo aspetto può richiamare l'osservanza di norme tributarie.

L'erogazione di mezzi finanziari raccolti fra i rotariani non comporta tuttavia alcun problema e lo stesso può dirsi per i beni acquistati con tali mezzi e poi donati.

La raccolta di mezzi finanziari da terzi per successiva erogazione anche in forma di beni, comporta invece conseguenze di rilievo fiscale.

Con la istituzione delle ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale) molti Club hanno ritenuto di poter essere destinatari nelle norme.

Essere ONLUS non è affatto d'obbligo per i Club. Anzi il Club che divenisse ONLUS resterebbe escluso dal Rotary; vediamo perché, illustrando brevemente la disciplina delle ONLUS.

Si tratta di una nuova forma giuridica introdotta nell'ordinamento tributario italiano.

Lo scopo è stato quello di favorire gli sviluppi del volontariato mediante agevolazioni fiscali e altri provvedimenti di sostegno.

Ma fra i soggetti che possono essere ONLUS, proprio per gli obblighi che ne disciplinano le attività delle ONLUS, viene esclusa categoricamente la possibilità che un Rotary Club possa essere ONLUS.

Per cui nel caso della raccolta di mezzi finanziari da terzi non rotariani da parte dei Club, non essendoci, per il Rotary, l'obbligo della contabilità e la dimostrazione dell'impiego, ne consegue che la raccolta eventuale possa ritenersi abusiva (solo all'ONLUS è consentito promuovere iniziative per la raccolta fondi da destinarsi alle attività assistenziali, in misura non superiore al 66% delle spese complessive dell'organizzazione).

Quali, dunque, le conseguenze? Non è facile dirlo: si potrebbe assumere che il Club è divenuto ONLUS di fatto (ma questo comporterebbe una sanzione per omessa dichiarazione di inizio attività e altre sanzioni per mancanza delle scritture contabili).

La condizione essenziale è, dunque, che i mezzi impiegati provengano esclusivamente da rotariani; in caso contrario, si ripresenterebbe l'inquietante ipotesi già formulata.

La tenuta di scritture contabili

A conclusione, si vuole richiamare un ulteriore interrogativo che taluni Club hanno posto: se sia il caso che il Club aggiorni o conservi scritture contabili.

A questo proposito si fa osservare che ogni buona famiglia bene amministrata esegue sempre qualche annotazione di memoria riferita al proprio bilancio. Ciò resta nell'intimità domestica, con destinazione al cestino alla fine di ciascun anno. Questo stesso principio deve valere per i Club.

Il cerimoniale rotariano

Considerazioni generali

a cura di ***Donato Labbate***
Prefetto distrettuale

Proseguiamo con questo numero della rivista distrettuale a fornire a tutti i rotariani, ed in particolare ai prefetti di club, indicazioni utili e regole certe per consentire lo svolgimento corretto delle varie manifestazioni rotariane.

La conoscenza ed il rispetto del cerimoniale consentono di dare risposte univoche a vari interrogativi che si pongono durante la programmazione di manifestazioni rotariane istituzionali e non, permettendo di avere risultati finali corretti e di buona qualità, ripetibili nel tempo.

La normativa

Una Autorità investita ad intervenire ad una cerimonia ufficiale può farsi rappresentare da un rotariano che abbia rango pari o immediatamente inferiore. Al "Rappresentante" in questo caso spettano gli onori riservati alla personalità rappresentata, anche se sono presenti alla cerimonia in qualità di invitati personalità di rango più elevato.

Nelle "cerimonie", al tavolo della presidenza, il posto centrale viene assunto da chi presiede la manifestazione; alla sua destra si pone la personalità più elevata intervenuta in forma ufficiale.

Nelle riunioni conviviali, invece, l'invito è rivolto alle persone, non alla carica; di conseguenza le precedenze tengono conto del "rango personale", contrariamente a quanto avviene nelle "cerimonie", nelle quali la precedenza è attribuita alla carica.

La persona invitata ad una "conviviale" non può delegare altri a rappresentarla.

A tavola il posto d'onore è alla destra di chi regge la presidenza della tavola. Qualora il tavolo fosse a due facce, il posto d'onore è quello di fronte a chi regge la presidenza della tavola.

Il distintivo

I Rotariani dovrebbero sentire il dovere di portare il distintivo del Rotary sempre, e i distintivi di particolari riconoscimenti rotariani (tra i quali la Paul Harris) in occasione di manifestazioni rilevanti. In questi ultimi casi i Presidenti di Club indossano il collare.

Oltre al distintivo classico (ruota dentata con la scritta del Rotary International) ne esistono anche analoghi con l'indicazione della carica ricoperta, presente o passata (Presidente, Governatore, Past President, Past-Governor).

Stendardo e bandiere

Nel luogo della riunione conviviale o delle altre manifestazioni rotariane devono trovarsi sempre esposti lo stendardo del Club, la bandiera nazionale, la bandiera della Comunità Europea e preferibilmente anche quella del Rotary.

In occasioni di manifestazioni distrettuali (Assemblea, Congresso, Forum, Seminari ecc.) devono trovarsi esposte, oltre alle tre bandiere, lo stendardo del Club ospitante (in caso di Club metropolitani, quelli di tutti i Club Rotary), lo stendardo del Distretto e quello del Governatore.

Le bandiere saranno preferibilmente sistemate alle spalle del Presidente. La bandiera rotariana dovrà essere posta al centro, la bandiera nazionale sul suo lato destro e la bandiera della comunità sul suo lato sinistro solo in quelle manifestazioni di carattere prettamente rotariano (per esempio, visita ufficiale del governatore al Club); nelle altre circostanze (Assemblee, Congressi, Forum, Seminari), quando è prevista la presenza di autorità civili o militari, la bandiera nazionale sarà posizionata al centro e quella rotariana alla sua destra.

È buona norma, in un interno, sistemare le aste delle bandiere alla destra del tavolo di presidenza (alla

sinistra di chi guarda dalla sala). Pennoni ed aste devono essere tutti della medesima lunghezza e sistemarsi alla stessa altezza.

Nel caso vi sia un ospite straniero di riguardo, o una rappresentanza diplomatica di altra nazione, sarà opportuno collocare la bandiera di tale nazione a fianco della bandiera italiana.

Gli inni

La sequenza corretta dell'esecuzione degli inni è Rotary - Europa - Italia; qualora la cerimonia ufficiale avviene con la presenza di un Club contatto francese (per esempio) la sequenza diventa: Rotary - Europa - Francia - Italia.

Gli inni si debbono ascoltare in piedi sull'attenti rivolti verso le bandiere o, in assenza di queste, verso la sorgente della musica. La mano sul cuore è consuetudine americana.

Rapporti tra i Soci

È consuetudine, da parte dei rotariani, di darsi del tu. Tale abitudine mette i Soci nelle migliori condizioni per stabilire rapporti di cordiale amicizia e ne è consigliata la diffusione specialmente da parte dei più anziani verso i più giovani ed i nuovi arrivati.

Si ricorda, tuttavia, che si tratta di una consuetudine, e che per questo è facoltativa da parte dei singoli rotariani.

Il protocollo delle precedenze

Il problema delle precedenze nelle riunioni rotariane crea spesso perplessità nel Presidente o nel Prefetto dei Club.

L'"ordine" ufficiale stabilito dal R.I. è:

Governatore
District Trainer
Assistente del Governatore
Past Governatori
(in ordine di anzianità di carica)
Governatore eletto
Governatore designato
Segretario distrettuale
Tesoriere distrettuale
Prefetto distrettuale
Presidenti di altri Club
Rappresentanti ufficiali di altri Club
Past presidenti del Club
(in ordine di anzianità di carica)
Vice Presidente del Club
Presidente incoming del Club
Segretario del Club
Tesoriere del Club
Prefetto del Club

In generale, la carica attuale ha la precedenza sulla carica passata; le cariche passate hanno la precedenza su quelle future.

Le persone aventi più di una carica dovranno essere fatte precedere secondo quella più elevata. Le mogli occupano lo stesso rango dei loro mariti quando li accompagnano (lo stesso vale per i mariti delle Rotariane).

Gli ospiti presenti a manifestazioni ufficiali dovranno essere menzionati nelle formule di saluto solo una volta nell'ordine del protocollo.

UNIVERSITÀ LUM Jean Monnet

LA **NOVITÀ** A.A. 07-08

"GUARDARE PIÙ AVANTI"

LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA

PERCORSO IN

INTERNATIONAL BUSINESS LAWYER

Offerta didattica A.A. 2007-2008

Facoltà di Economia
Preside: Prof. Roberto Bocchini

Corso di Laurea Triennale in Economia dell'Azienda Moderna (Classe 17)
Percorsi professionalizzanti :
- Banche, Mercati e Finanza Immobiliare
- Economia delle Amministrazioni Pubbliche e sviluppo del territorio
- General Management
- Management del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

Corso di Laurea Specialistica in Economia ed Organizzazione aziendale (classe 84/s)
Percorsi professionalizzanti:
- General Management
- Marketing,Comunicazione e Pubbliche Relazioni per l'Impresa

Facoltà di Giurisprudenza
Preside: Prof. Roberto Martino

Corso di Laurea Triennale in Diritto internazionale (Classe 31)
Percorsi professionalizzanti:
- Diritto Internazionale
- Esperto in Pubblica Amministrazione

Corso di Laurea Specialistica in Giurisprudenza (Classe 22/s)
Percorsi professionalizzanti:
- Diritto e cooperazione internazionale
- Legislazione di impresa

Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (Classe LMG/01)
Percorsi professionalizzanti:
- Professioni legali
- International Business Lawyer

Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali
Direttore: Prof. Pietro Magno

Scuola di Management
Corsi di perfezionamento con l'Istituto Superiore di Sanità
- Promozione e prevenzione della salute
- Management e programmazione sanitaria
- Gestione delle aziende sanitarie

Corso di perfezionamento "il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali"

Master di I Livello
- **MAC Master in Auditing e Controllo interno**
- **MIGEM Master in General Management**
- **MIREM Master in Retail Management**
- **Master in Management dei trasporti e della Logistica Integrata**
- **Master in Sicurezza Pubblica**
- **Master in Metodi e Tecnologie di E-Learning**

Master di II Livello
Master in Diritto, Economia e Management delle Aziende sanitarie

UNIVERSITÀ LUM Jean Monnet
s.s. 100 Km 18 - 70010 Casamassima - Bari
tel. 080 4524331 fax segreteria 080 6977599
e-mail: info@lum.it

Associazione Alumni della Rotary Foundation del Distretto 2120

di ***Vincenzo Sassanelli***
Presidente sottocommissione Alumni

Gli alumni della Rotary Foundation sono tutti coloro che hanno partecipato ad un programma della Rotary Foundation of the Rotary International e, pertanto, hanno beneficiato, nella loro vita, di quanto la R.F. organizza nel mondo per la crescita complessiva dei singoli uomini, ovvero per quella dei livelli di vita nelle singole realtà.

E, quindi, sono alumni i volontari del Rotary, i beneficiari di borse di studio degli Ambasciatori Rotary, o di sovvenzioni per docenti universitari ovvero di sovvenzioni Carl Miller, i membri e i team leaders degli scambi di gruppi di studio.

Talmente alta è la stima delle potenzialità degli alumni nel Rotary International, che esiste il così detto "Programma Alumni" del R.I., teso a continuare a tenere in contatto con il Rotary tutti coloro che hanno fatto parte di una delle iniziative ed a non disperderne le valenze positive.

Il "Program Alumni of the Rotary Foundation of Rotary International", edita, a livello mondiale, un periodico in varie lingue, di cui si riproduce qui sotto la testata, che viene inviato gratuitamente a tutti i beneficiati della Rotary Foundation.

Questo periodico costituisce il tramite tra gli alumni e informa su tutte le attività che essi svolgono, ovvero sulle mete raggiunte da partecipanti al programma di base nei rispettivi campi di lavoro o di impegno civile.

Gli alumni della Fondazione Rotary, quindi, sono un'importante e vitale risorsa di circa 90.000 persone, sparse in tutto il mondo.

Ma se rimangono disgregati sono un esercito senza forza. Per far sì che essi possano esprimere il loro potenziale occorre inserirli nella vita attiva del Rotary. Come?

Ove possibile, cooptandoli nei singoli club.

Altrimenti riunendoli in associazioni tra alumni della Rotary Foundation.

Le associazioni degli alumni della Rotary Foundation svolgono un ruolo importante nella vita dei beneficiati della R.F.. E si rivelano molto utili per i programmi Rotariani in tutte le vie d'azione.

Tali associazioni, inoltre, offrono ai borsisti l'opportunità di rimanere in contatto tra loro e di continuare a sviluppare i loro rapporti con il Rotary International.

Esse, poi, sono solitamente affiliate ad un distretto, sebbene alcune si estendano sul territorio di un intero paese. I Presidenti in carica della R.F. o i Governatori correnti del Distretto sono, alle volte, membri degli uffici organizzativi delle associazioni.

Come viene costituita un'associazione degli alumni?

Non vi è una precisa procedura. Un beneficiato si trasforma spesso nella forza propulsiva.

Egli lavorerà con il sottocomitato degli alumni del distretto o con la sezione degli alumni della R.F. per far partire l'associazione.

Si inviano lettere agli alumni locali, si predispongono uno statuto ed un regolamento, se necessario si raccolgono quote di adesione, viene elaborato un atto costitutivo e vengono organizzate le riunioni annuali.

Un Rotary Club o il Distretto presso il quale nasce l'Associazione fungono da sponsor.

Il risultato è un'associazione attiva degli alumni che offre ad ex partecipanti ai programmi l'opportunità di riunirsi.

Le attività variano dagli eventi sociali, quali pranzi o cene, ai progetti di servizio condotti con l'aiuto di uno o più Rotary Club o Rotaract Club locali, fino a degli eventi programmati in funzione di raccolte speciali di fondi della Rotary Foundation destinate a sostenerne la missione.

Tutte le Associazioni degli Alumni del mondo fanno capo a un Centro di Coordinamento, presso la Fondazione Rotary, denominato FARG = Foundation Alumni Resource Group, il cui scopo è quello di sollecitare i Club e i Distretti a coinvolgere gli Alumni nelle attività rotariane, considerandoli alla stregua di soci e di sostenitori e divulgatori dei programmi della Fondazione Rotary.

Attualmente esistono oltre sessanta Rotary Foundation Alumni Association distribuite in quattro continenti (Europa, America, Asia e Australia).

Recentemente, anche in Italia sono state costituite 5 associazioni, di cui una congiunta per i distretti 2040 e 2050.

Anche nel nostro Distretto, supportati dalla adesione all'idea del Governatore Vito Casarano, è iniziata la procedura per la creazione della associazione degli alumni della R.F. del distretto 2120, che dovrebbe vedere la luce in questo Anno rotariano.

Premio Magna Grecia "Arialdo Tarsitano"

di ***Donato Salerno***

Come da programma, nei giorni dal 21 al 23 settembre 2007 si è svolta, presso il Grand Hotel "La Chiusa di Chietri" di Alberobello, la XXVII edizione del Premio Internazionale Colonie della Magna Grecia, "Arialdo Tarsitano", organizzata quest'anno dal R.C. di Putignano.

Il Premio è itinerante, ed è una delle due manifestazioni annuali interdistrettuali tra il distretto 2100 e 2120: col premio Pastore, è l'unica occasione di incontro con i soci della Campania e della Calabria.

La mattinata congressuale del 22 settembre è stata densa: ha aperto i lavori la Presidente del Club ospitante, **Maria Pia Vasti**, la quale ha portato il saluto del sodalizio ai numerosi partecipanti.

In apertura dei lavori, il Presidente **Avv. Alfredo Libertini** ha ricordato la mission di questa manifestazione, nata da una felice intuizione di Arialdo Tarsitano, che alla sua realizzazione aveva dedicato gli ultimi anni della sua esistenza: il recupero delle radici storiche e culturali del nostro Sud, non solo per una affermazione dei propri caratteri identitari, ma soprattutto per la promozione del territorio e la creazione di una fruizione ed offerta turistica.

Il Governatore del nostro Distretto **Vito Casarano** ha svolto un applaudito intervento, il quale ha espresso i propri sentimenti di cordialità e di amicizia per tutti i presenti ed un plauso per gli organizzatori. "L'incontro vuol significare – ha dichiarato Casarano – un eccellente contributo del Rotary ad una delle più grandi civiltà occidentali, costituita dalle Colonie greche insediate nelle nostre regioni meridionali. Siamo dunque insieme agli amici del Distretto 2100 alla ricerca delle nostre comuni radici, attraverso il recupero di un'identità storica, culturale, economica e sociale della Magna Grecia, ponte naturale nel Mediterraneo". "Con questa visione e in questo spirito – ha soggiunto il Governatore Casarano – vorrei esternare le congratulazioni del Distretto 2120 e mie personali al vincitore del Premio "Colonie Magna Grecia Arialdo Tarsitano". L'iniziativa, nata nell'anno rotariano

1978/79, è cresciuta affermandosi come la manifestazione più significativa promossa, nell'autonomia rotariana, dai Club delle quattro regioni. A me pare che poche volte un incontro culturale, per la sua impostazione, il suo contenuto, le sue finalità e per i suoi risultati, può dirsi così completo e riuscito".

Non meno interessanti le parole di saluto e di apprezzamento pronunciate dal Governatore del Distretto 2100, **Giancarlo Calise**, e dall'Assessore alla Cultura della Provincia di Bari, **Dr. Vittorino Curci**.

Si è entrati quindi nel vivo della fase congressuale, con le relazioni del **prof. Aldo Siciliano** e del **prof. Francesco Palumbo**.

Dotta la relazione del Prof. Aldo Siciliano, docente nella Università del Salento. Con lui, si è andati alla riscoperta del passato storico delle fiere popolazioni autoctone japige, che solo la potenza di Roma riuscì a piegare. Di qui la peculiare assenza in quest'area di vestigia magnogreche, poiché queste popolazioni con la loro organizzazione ed orgogliosa difesa del territorio impedirono l'insediamento dei coloni provenienti da oltremare.

Di non minore interesse è stata la relazione del Prof. Francesco Palumbo, docente di Economia Politica all'Università "La Sapienza "di Roma. L'attenzione che è riuscito a suscitare l'oratore è stata sorprendente: la relazione ha aperto nuovi orizzonti di investimenti e possibilità occupazionali in un territorio dove da tempo i settori economici sono in profonda crisi e non possono soddisfare le esigenze occupazionali delle nuove generazioni. I beni culturali, il paesaggio ("mare e trulli"), le tradizioni enogastronomiche sono un giacimento immenso di risorse, sicché lo sviluppo di un piano di gestione dei siti archeologici è strettamente connesso ai processi di sviluppo locali.

Il **Prof. Enrico Flores** è stato impossibilitato per ragioni di salute a ritirare personalmente la bellissima targa in argento dell'artista Sacco (una nave con sullo sfondo un tempio greco) che, in occasione del premio, viene assegnata a preclare figure di studiosi dell'antichità. La sua figura di uomo e di studioso è stata illustrata dal PDG Prof. Mario Mello, che non solo ha parlato dei suoi studi su Livio Andronico e Quinto Ennio, poeti nati in questa terra, ma ha offerto un brillante excursus di storia greco-latina.

Il Presidente del Club di Putignano, Maria Pia Vasti, si congratula con la vincitrice del Concorso, Dott.ssa Elisa Lanza Catti.

Vincitrice del concorso, gratificato dalla partecipazione di ben quattro lavori, è stata la dott.ssa Elisa Lanza Catti, autrice di uno studio sulla ceramica di Egnazia molto apprezzato dalla commissione esaminatrice.

È seguito un intervento di Mario Greco del RC di Putignano e del Presidente onorario del Premio, PDG Francesco Parisi.

Il pubblico era quello delle grandi occasioni: numerose autorità rotariane, tra cui molti PDG dei due Distretti, i Governatori incoming designato del distretto 2120 Titta De Tommasi e Romano Vicario, la governatrice dell'Inner Wheel Sig.ra Giorgino, oltre ai delegati dei Clubs aderenti al Premio, a numerosi Soci rotariani e studiosi della materia.

Lettera a un rotariano, lettera a me stesso

di ***Arcangelo Procopio***
Assistente del Governatore

È il 14 settembre e di buon'ora mi accingo a scrivere queste mie riflessioni.

Ho iniziato chiedendomi il perché non avessi sino ad oggi "voluto" trovare il tempo per scrivere di Rotary. Mancanza di tempo? Non può essere una giustificazione: il "tempo" si trova sempre, quando si vuole; riservatezza e pudicizia, può darsi; una risposta chiara non la ho ancora, ma ormai una certezza sì: ogni rotariano deve contribuire alla vita del Rotary in ogni suo aspetto e dunque anche scrivendo il proprio pensiero, le proprie emozioni, condividendo tutto ciò con gli altri.

Mi è tornata in mente la frase che spesso ricorre tra noi rotariani: "Nel Rotary si può dire di no una volta sola, quando ti propongono la cooptazione; poi devi essere sempre disponibile", ed eccomi qua a scrivere queste riflessioni nell'anno in cui sono stato chiamato a "servire" come "assistente del Governatore" e che coincide con il mio decimo anno di appartenenza al Rotary. Ma, di che scrivere sui tanti argomenti possibili? Anche qui la vita della grande famiglia rotariana non manca certo di spunti, di ispirazioni, e, quasi a voler soccorrere questo incerto "autore", la mente è andata alla sera precedente, 13 settembre, alla cerimonia del passaggio del "martelletto" del Club Rotaract Bari Alto-Casamassima, alla quale ho presenziato in rappresentanza del Governatore. Giovani bellissimi ed entusiasti.

Quando è giunto il mio turno e mi è stata passata la parola, dopo aver ascoltato le relazioni sulle molteplici attività svolte e su quelle a farsi, e dopo avere assistito alla splendida ed emozionante cerimonia, perfettamente organizzata e altrettanto perfettamente gestita dal presidente uscente Ettore Mario Peluso e dall'entrante Emanuela Petrucci, dal sottoscritto qualche anno fa avvicinata al mondo rotariano tramite la partecipazione al Ryla e oggi già entusiasta presidente del club di appartenenza, dopo avere portato il saluto appassionato del Governatore, non ho potuto far altro che esclamare: "Quando si è tra giovani come voi, come si fa a non avere fiducia nel futuro, nel futuro della società e nel futuro del Rotary!!".

Il futuro, il futuro ed ancora il futuro con le sue incognite per tutto e per tutti, pensiero e prospettiva coinvolgente e in qualche modo angosciante. Ma, come sostiene qualcuno, il futuro forse non esiste, perché quando arriva non è altro che il presente, e dunque per far sì che il Rotary abbia un presente e conseguentemente un futuro sempre più radioso, efficace ed efficiente, è necessario, inevitabilmente, rinverdire ad ogni occasione la nostra cultura rotariana, non stancandoci mai, a costo di essere tediosi, di diffondere lo scopo primario del Rotary, l'ideale del servire, dell'essere utili agli altri. Non sono certo solo le "parole" lo strumento principe della "diffusione"; ben poca cosa, anzi controproducente, quando vengano smentite dal comportamento, ma è proprio quest'ultimo, il comportamento, l'esempio, il vero unico modo per diffondere efficacemente l'ideale del servire cui ci ispiriamo. Non si deve e non si può essere rotariani solo nei club: ci si ridurrebbe ad essere solo soci, ben

poca e tutto sommato squallida cosa, ma si deve essere rotariani nella vita e dunque in ogni nostra azione. Rotariani significa essere prima di tutto di "buon carattere" ed instancabili artefici di solidarietà e comprensione delle ragioni dell'altro; da qui nasce tutto il resto. Non possiamo lottare per il bene, per la pace e quant'altro se poi non insegniamo a superare e non riusciamo noi stessi a superare le tante "micro-guerre" quotidiane che ci coinvolgono.

Ed allora eccoci al punto: come si fa a raggiungere tale semplice, ma a volte apparentemente irraggiungibile, obiettivo? Permettetemi di dire che la ricetta è molto, molto semplice. Tutto riposa nella attenzione massima che deve essere data alle cooptazioni, nella scelta di chi decidiamo di avvicinare al Rotary. Scegliamo non l'amico, ma colui tra gli amici che riteniamo avere le qualità richieste, sul presupposto irrinunciabile che le "persone" si devono valutare e distinguere, in ogni occasione e tanto più ai fini rotariani, non dai "titoli" ma dai "comportamenti". Solo così si costruisce quella catena solida e virtuosa che consente e consentirà alla nostra ruota di girare con sempre maggiore efficacia ed efficienza, riempiendoci del positivo e giustificato orgoglio di indossarla.

Ci si chiede, mi sono chiesto, se "rotariani" si nasce o si diventa. Chi lo sa! L'età delle certezze, del bianco e del nero, dei giudizi senza appello, l'ho superata da molto ormai. Gli ottimisti direbbero "si diventa", i pessimisti direbbero "si nasce". Non avremo mai una risposta ad una domanda che alla fine, a ben guardare, è sterile.

Se v'è chi lo è nato, ben per lui e per noi; se v'è chi lo è diventato, ben per lui e per noi. Fatto certo è che se l'esempio di ciascuno di noi serve e servirà a far diventare "rotariano" qualcuno o a far capire a qualcun altro che lo è già, avremmo compiuto una bella opera, fondamentale e certamente rotariana; un vero service di portata universale.

Dobbiamo dunque essere, come si dice, "portatori sani" dei principi cui ci ispiriamo? Certamente no, perché un rotariano dimostra di essere, invece, costante ed instancabile "portatore conclamato" di quei principi che non vanno sbandierati a parole, ma che quotidianamente ispirano il suo gesto, il suo modo di essere e di proporsi nella vita, in ogni circostanza e in ogni dove. Difficile ? Sì e no al tempo stesso, perché, pur nelle contraddizioni che caratterizzano l'essere umano, si può e si deve, è un imperativo categorico, dimostrare che si può vivere secondo i principi che si professano. Ne seguirà una gratificazione assoluta e piena.

Mostrare dunque di far parte di una "casta" sì, certamente sì, ma una "casta" costituita da persone che si battono e scelgono ciò che è "giusto", non ciò che è "facile"; ciò che è giusto in base ai principi che le ispirano, senza cadere nel comodo "vezzo" di un relativismo rinunciatario e dannoso.

Tutto questo avrà come frutto il non aver deluso quei giovani dei quali sopra ho parlato e che ci guardano come loro maestri.

Avevo intitolato questo intervento "I miei primi dieci anni di Rotary, i miei primi cinquantacinque anni da rotariano"; alla fine mi sono reso conto che il titolo non era più adatto a quanto dalla penna è scivolato sul foglio e l'ho intitolato "Lettera a un rotariano, lettera a me stesso". Se qualcuno si è tediato, me ne dispiace; se qualcuno si è interessato, ne sono contento; tutti però siate certi che quanto scritto è frutto di profondo convincimento e di quanto ho imparato, anche nel Rotary, ed è venuto dal cuore.

Un abbraccio rotariano a tutti.

Agricoltura: sentinella del territorio o corresponsabile del degrado?

di ***Paolo Perulli***
Presidente sottocommissione distrettuale tutela del territorio

In una recente nota comparsa su questa stessa rivista, a proposito delle problematiche ambientali e della tutela del territorio, formulavamo l'auspicio di continuare ad approfondire il difficile e multiforme argomento, fidando sulle specifiche ed autorevoli competenze presenti nel nostro Sodalizio. Dicevamo allora – e lo ripetiamo – che nell'attuale momento di grande attenzione per il futuro della Terra, il contributo d'idee ed esperienze del Rotary è fondamentale per convincere l'opinione pubblica sulla necessità di invertire la tendenza in atto, se vogliamo salvare il Pianeta. Opportuno ci sembra il suggerimento del nuovo 'piano direttivo dei Club', che propone azioni da sviluppare in più anni per dare maggiore valenza al nostro operato.

Le tormentate vicende di questa torrida estate, che hanno visto il Mezzogiorno d'Italia devastato da migliaia d'incendi, quasi tutti dolosi, ci offrono l'occasione per tornare sull'argomento, con particolare riferimento alla tutela del suolo e all'importante ruolo che l'attività agricola svolge nell'economia del nostro Distretto. Non c'è in noi nessuna ambizione di rigorosa scientificità, ma solo il vivo desiderio di innescare approfondimenti e contributi costruttivi su temi che interessano tutti, almeno come abituali consumatori dei prodotti che offrono le nostre ridenti campagne.

È sempre d'attualità il confronto fra chi attribuisce all'agricoltura il ruolo di sentinella a tutela del territorio e chi considera invece l'attività 'primaria' come corresponsabile del degrado ambientale dei suoli e delle acque. Non v'è dubbio che per millenni l'agricoltore, oltre a procurarci il nutrimento, ha assolto compiti di pubblica utilità, curando la sistemazione dei terreni, la regimazione delle acque in eccesso, il controllo dell'erosione; costruendo opere e strutture necessarie alla produzione agricola, ecc.; in definitiva, ha evitato il degrado ambientale e l'abbandono dei terreni, specie quando ha dovuto intensificare i raccolti per sopperire alle necessità alimentari della crescente popolazione.

Dalla fine del XIX secolo l'esplosione demografica, l'ampliamento dei mercati, la discutibile emulazione dei trionfanti modelli di modernità e di prosperità dell'era 'moderna', hanno progressivamente trasformato l'attività agricola dei paesi avanzati in un'agricoltura 'industrializzata', ricca d'interventi agrochimici. Nei paesi emergenti la bomba demografica continua ad imporre modelli comportamentali di sfruttamento e inquinamento delle risorse naturali, attraverso l'abbattimento di grandi foreste per acquisire terre da coltivare.

L'equilibrio fra risorse disponibili e bisogni delle popolazioni s'è definitivamente rotto con l'ingresso della chimica in agricoltura, conquista certamente rivoluzionaria e rispondente all'accrescimento delle produzioni e alla difesa dai parassiti, ma che le nuove generazioni non hanno saputo utilizzare con cautela, anche perché inconsapevoli dei riflessi negativi che stavano maturando. È diventata molto pesante l'impronta ecologica lasciata dall'uomo sul Pianeta. C'è chi afferma che stiamo sprecando il capitale della natura, anziché limitarci a vivere degli interessi. Le conseguenze si chiamano: erosione dei suoli, minore disponibilità d'acqua per l'irrigazione, contaminazione con sostanze tossiche delle acque sotterranee, perdita di biodiversità. Abbiamo adottato un tipo d'agricoltura che si è andata semplificando con la monocoltura, l'uso di pesticidi, di erbicidi, di fertilizzanti chimici e la coltivazione di poche specie e varietà, le più produttive dal punto di vista delle quantità.

Noi stessi siamo stati protagonisti e spettatori di cambiamenti epocali, quando con l'avvento del mercato comune europeo fu affidato all'agricoltura il compito di accrescere la produzione di cibo per fronteggiare le carenze alimentari di una popolazione stremata da anni di guerre e distruzioni del secondo conflitto mondiale. Le prime regole del mercato comune assolsero brillantemente questo compito, originando addirittura forti eccedenze produttive, il cui smaltimento ha comportato gravose spese per il bilancio europeo. Si è stati quindi costretti ad un repentino cambio di rotta, sia riducendo gli aiuti all'agricoltura, sia rivolgendo l'attenzione verso obiettivi di riequilibrio territoriale ed ambientale.

Ecco spuntare nell'Ue un neologismo: la "condizionalità": una serie di regole secondo le quali gli aiuti comunitari sono subordinati al rispetto della natura. Il beneficiario deve dimostrare che ha rispettato gli animali allevati e selvatici (in particolare gli uccelli migratori), che ha evitato l'erosione dei terreni, non ha fatto inselvatichire gli oliveti, ha favorito lo sviluppo di una fauna

favorevole all'agricoltura, e via di questo passo. Sono una serie di leggi nazionali e comunitarie già in vigore. L'agricoltore è obbligato a rispettarle se non vuole veder decurtato o del tutto negato il contributo comunitario. Com'è facile intuire, queste norme vanno al di là degli aiuti ai coltivatori per investire la responsabilità di tutti i cittadini verso un mondo migliore per noi e per le future generazioni.

Il messaggio è chiaro: un'agricoltura 'sostenibile' che produca alimenti più abbondanti e migliori, per un maggior numero di esseri umani, ma con un minore impiego di materie sintetiche e di energia. È possibile ciò? Il mondo scientifico risponde positivamente, a condizione che si instauri un clima di solidale e attiva partecipazione di tutti: dal mondo rurale al commercio, ai consumatori, sorretti da un'adeguata ricerca scientifica e innovazione tecnologica. Non si tratta di tornare all'agricoltura arcaica dell'uomo primitivo, ma di utilizzare tutte le conquiste e le risorse della scienza, nell'ottica, però, di "non intaccare il capitale".

La sfida da affrontare subito è quella di produrre alimenti di qualità e sicuri dal punto di vista alimentare, sia con i metodi di produzione tradizionali, sia con quelli dell'agricoltura biologica. Proprio facendo riferimento a quest'ultima, sono da accogliere i consigli e i suggerimenti che vengono dalla stessa. Qualche esempio non guasta.

La fertilizzazione costituisce uno degli elementi centrali del produrre; l'obiettivo è di mantenere e incrementare la fertilità del terreno, tenendo presenti i processi fisici, chimici e microbiologici che lo regolano. Il ricorso a fertilizzanti esterni all'azienda, pur necessario, deve diventare sempre meno determinante.

L'agricoltura biologica bandisce l'uso dei pesticidi chimici, privilegiando i metodi naturali di lotta ai parassiti, anche attraverso la diffusione dei nemici dei parassiti stessi. La tecnica di lavorazione del terreno è strettamente connessa all'avvicendamento colturale, evitando così la stanchezza del suolo per l'accumularsi di tossine e l'impoverimento dei nutrienti. Oggi si fa strada il convincimento che molte colture possono essere realizzate con lavorazioni superficiali, se non addirittura senza smuovere il terreno, per evitare il rivoltamento degli strati profondi, che diluisce la sostanza organica faticosamente accumulata, portandola a profondità dove l'attività microbica è limitata per la carenza di ossigeno.

Il controllo delle piante infestanti non può essere perseguito con l'obiettivo bellicoso di azzerare il "nemico", con il massiccio uso degli erbicidi, non solo per gli elevati costi economici, ma anche per quelli sociali, a fronte di risultati poco certi, anche a causa delle numerose resistenze indotte.

Infine, sempre a proposito di sinergie, va meglio considerata la funzione delle siepi, dei muretti a secco e delle alberature che cingono gli appezzamenti di terreno. Sono degli investimenti importanti per la funzione complementare che essi svolgono nell'ospitare insetti pronubi o parassiti di altri insetti dannosi alle piante. Talora il coltivatore enfatizza alcuni aspetti negativi, quali la sottrazione di superficie utile, l'ombreggiamento e la competizione idrica con le piante coltivate. L'Unione Europea invece premia questi comportamenti attraverso il regolamento CEE 2078/92 (misure agroambientali).

Gaudianello
75cl ACQUA
100% GUSTO
Gaudianello
LEGGERA
ACQUA MINERALE
EFFERVESCENTE NATURALE
GAUDIANELLO
E OLIGOMINERALE
LEGGERA
NEL NUOVO FORMATO
IN VETRO DA 75cl
CON TAPPO A VITE
DEDICATO
ALL'ALTA RISTORAZIONE
Le Fonti di Monticchio
800-601333
LIMPIDE DI NATURA, UNICHE DI PIACERE.
www.gaudianello.it

Il Distretto informa

Gli ambasciatori del Rotary per la pace

Iniziato nel 2002, questo approccio innovativo alla pace nel mondo avviene attraverso un master di due anni, da conseguire presso Centri Rotariani di Studi Internazionali sulla Pace e la risoluzione del conflitti con programmi finalizzati ad aiutare le nuove generazioni di diplomatici a sviluppare la sensibilità e le conoscenze adeguate per ridurre le minacce della guerra e della violenza.

Gli studenti del **Rotary World Peace Follows** (così si chiama questo programma specifico della Fondazione Rotary) sono selezionati ogni anno in una sessione competitiva a livello mondiale, in cui i criteri di selezione sono basati sui successi professionali e accademici dei candidati.

Ogni anno vengono assegnate 60 borse di studio. I vincitori di queste borse conseguiranno una formazione diplomatica di calibro internazionale con conoscenze e capacità adeguate a soddisfare i bisogni della società.

I sette Centri Internazionali del Rotary per la Pace si trovano in sette importanti Università di quattro continenti (in Inghilterra, Francia, Giappone, Australia, Argentina, Stati Uniti).

Il Programma sta già maturando i primi risulatati.

Gli studenti delle prime due classi hanno terminato i loro studi e la maggior parte di loro sta già lavorando in posizione di rilievo presso Agenzie Internazionali, come le Nazioni Unite, nelle Istituzioni Governative, nel mondo degli affari come analisti, economisti, consulenti e manager. Nel gruppo che ha concluso lo scorso anno rotariano la propria esperienza formativa vi è stato per la prima volta un italiano: Francesca Giannini, una studentessa modenese del Distretto 2070, che ha conseguito questo prestigioso master del Rotary nell'Università di Berkeley.

Anche il Distretto 2120, attraverso la Fondazione Rotary e l'opera infaticabile di Riccardo Mancini, quest'anno ha voluto presentare un proprio candidato: si tratta di **Marco Faggella**, ingegnere di Potenza, sponsorizzato dal locale Rotary Club.

Il **Governatore Vito Casarano**, quando ha dovuto controfirmare il modulo di domanda, si è molto compiaciuto per l'iniziativa, avendo personalmente conosciuto Marco a San Diego in occasione dell'ultima Assemblea Internazionale.

La Convention di Los Angeles

Convention Internazionale di Los Angeles

Invito rivolto a tutti i rotariani del distretto a parteciparvi

Cari Amici Rotariani,

è con grande piacere che ho accolto l'invito del Presidente Internazionale Wilfrid Wilkinson ad incitarvi per organizzarvi fin da ora a prendere parte al 99° Congresso Internazionale del Rotary International, che si terrà a Los Angeles dal 15 al 18 giugno 2008.

La sede del Congresso sarà il Los Angeles Convention Center, situato di fronte all'arena "Staples Center" e a breve distanza dai più importanti alberghi.

Los Angeles rappresenta il palcoscenico ideale per il Congresso annuale del Rotary International. Proprio come la famiglia del Rotary, questa metropoli abitata da 3,8 milioni di persone è un agglomerato etnico e cosmopolita.

L'accoglienza sarà calorosa, potendo contare sull'ospitalità dei numerosi Rotariani che vi abitano: oltre 8.600 soci, appartenenti a 182 Club presenti in un raggio di 70 Km dal Centro Città.

Informazioni sul programma di incentivazioni per i partecipanti al Congresso sono disponibili sul sito www.rotary.org.

I moduli speciali per le iscrizioni di gruppo si possono richiedere mandando una e-mail a: ri.registration@rotary.org.

Per il nostro distretto il Rotariano delegato per il Congresso Internazionale è Mimì Stea, del Club di Bari Sud, tour operator, titolare dell'Agenzia Agestea srl.

Iscrivendovi in anticipo potrete usufruire delle tariffe speciali previste.

Sperando di potervi incontrare personalmente a Los Angeles, vi rivolgo il mio più cordiale saluto.

Vito Casarano
Governatore Distretto 2120

Joint ed io contiamo sulla vostra presenza al 99° Congresso internazionale che si terrà il 15-18 giugno 2008 a Los Angeles: sarà infatti la metropoli americana famosa per le star del grande e piccolo schermo a ospitare, fintanto presente, i Rotariani di tutto il mondo.

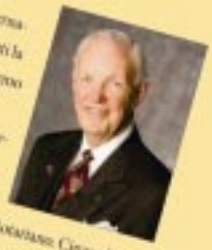
Il Congresso del Rotary è un evento indimenticabile proprio perché consente di conoscere Rotariani che in altro modo non sarebbe possibile incontrare. Io stesso ritengo che sia stato proprio il Congresso internazionale 1964 di Toronto, il mio primo, a trasformarmi in un Rotariano. Circondato da estranei, mi resi subito conto di quanto, in realtà, avessimo in comune. Lo stesso mi aiutò a capire la portata internazionale del Rotary e le sue immense possibilità.

Il congresso offrirà numerose risorse agli organizzatori di progetti di servizio e agevolerà scambi di amicizia rotariane grazie alle relazioni plenarie, ai seminari informativi, alle consegne di progetti distrettuali e di club e alla casa dell'amicizia. Al di là del congresso, Los Angeles ha molto da offrire, non solo come capitale del cinema ma anche per i negozi e i ristoranti. Per i viaggi, il comitato organizzatore ha previsto spettacoli all'Hollywood Bowl e al Nokia Theatre, oltre a numerosi altri eventi speciali.

*Tutti i Rotariani dovrebbero partecipare ad almeno un congresso internazionale. Proprio perché ne sono profondamente convinto, ho voluto ristrutturare un programma di incentivazione distrettuale, in base al quale i distretti che iscrivono al congresso più del 2 percento dell'elettorato avranno diritto a un rimborso. Ulteriori dettagli a proposito saranno disponibili dopo il 1° luglio all'indirizzo web: **www.rotary.org**.*

Mi auguro che voi e le vostre famiglie possiate venire a Los Angeles nel 2008 – a guardare le stelle! Vi prometto un'esperienza indimenticabile, sia che questa rappresenti la vostra prima partecipazione al congresso internazionale o la cinquantesima. Sottolineando che il Rotary è condivisione, vi invito a vivere insieme a noi questo evento rotariano.

Wilfrid L (Will) Wilkinson
Presidente del Rotary International



LA2008

Sovvenzioni paritarie, individuali e semplificate

Le **Sovvenzioni paritarie** o "Matching Grants" riguardano progetti umanitari di Azione di Pubblico Interesse Mondiale (APIM), che vengono svolti in collaborazione con rotariani di un altro paese, o di altri paesi, e coinvolgono la partecipazione e la supervisione di Club o Distretti di almeno due paesi, uno dei quali sarà sede del progetto, mentre l'altro o gli altri paesi ne saranno gli sponsor internazionali.

I progetti non devono essere rivolti ad aiutare singole persone, ma devono servire a favorire un aiuto umanitario a favore di comunità che vivono in ristrettezze economiche, dando loro assistenza non altrimenti ottenibile attraverso istanze locali o altre fonti.

I progetti predisposti dai partner in accordo tra loro vanno sottoposti alla Fondazione Rotary che, se li approva, integra i contributi raccolti erogando una somma pari a quelle raccolte dai partner proponenti entro il limite di 50 mila dollari.

In passato questo tipo di programma è stato utilizzato poco dal nostro Distretto, solo ultimamente si è dato un certo impulso. Dall'aprile 2006 al 20 luglio 2007 ne sono stati approvati 15, per un totale di 169.413 dollari.

Le **Sovvenzioni individuali** sono sovvenzioni mediante le quali la Fondazione Rotary finanzia viaggi di servizio umanitario in Paesi rotariani per un periodo massimo di 60 giorni l'uno.

I fondi possono essere utilizzati sia per la pianificazione di iniziative future che per interventi a favore di una Comunità specifica.

La domanda può essere fatta da rotariani, coniugi di rotariani, rotaractiani, ex borsisti della Fondazione Rotary, da soli o in piccoli gruppi.

Il sussidio va a parziale copertura delle spese di viaggio, vitto e alloggio, incluse quelle per visti e vaccinazioni.

I beneficiari non percepiscono compenso né stipendio alcuno per il servizio prestato.

L'importo massimo di una sovvenzione per piccoli gruppi è 6.000 dollari.

La domanda, completa di tutti i permessi e gli allegati richiesti, deve pervenire alla Fondazione Rotary almeno quattro mesi prima della data di partenza prevista.

Se la domanda è approvata, il richiedente è tenuto a firmare un accordo specifico e a fornire prova di copertura associativa.

Le **Sovvenzioni semplificate** consentono ai Distretti di sostenere progetti umanitari a breve termine, a beneficio della Comunità.

Ciascun Distretto può destinare una porzione del proprio Fondo di designazione Distrettuale (FODD) per finanziare uno o più progetti a livello locale o internazionale.

Come ogni anno, anche quest'anno il nostro Distretto metterà a disposizione dei Club un importo pari al 20% del FODD disponibile.

In base ai versamenti effettuati in precedenza, l'importo massimo che si può chiedere è di 12.642 dollari.

Pertanto, i Club sono invitati a presentare apposita domanda.

L'erogazione sarà pari o inferiore all'ammontare messo a disposizione dal Club sponsor, per un importo massimo erogabile a progetto di 1.000 dollari e fino ad esaurimento del fondo di dotazione.

I progetti preferibilmente devono interessare le aree di intervento previste dalle quattro priorità presidenziali; saranno privilegiate le domande che prevedono il coinvolgimento diretto dei rotariani nella conduzione del progetto.

La pratica verrà istruita all'interno del nostro Distretto; alla Rotary Foundation andrà inviato solamente il rapporto finale.

SOVVENZIONI SEMPLIFICATE DEL DISTRETTO

Regolamento di assegnazione

1) Il Distretto 2120 del R.I. mette a disposizione per le Sovvenzioni Semplificate del Distretto dell'anno rotariano 2007-2008 un ammontare complessivo di 12.642 dollari da assegnarsi, a titolo di contributo, per il finanziamento di progetti nazionali o internazionali presentati dai Club del Distretto stesso.

2) Detto importo verrà prelevato dal Fondo di Designazione Distrettuale (FODD), disponibile presso la Rotary Foundation.

3) L'erogazione sarà pari o inferiore all'ammontare messo a disposizione dei Club sponsor richiedenti; l'importo massimo assegnabile è di $ 1000.00 a progetto.

4) Sino a esaurimento del fondo di dotazione, e in ogni caso entro il 31 marzo 2008, le domande dovranno essere indirizzate al:

Presidente della Sottocommissione per i Programmi Umanitari, Antonio Stomati, R.C. Brindisi, e spedite alla sede del Distretto: via Piccinni 33, Bari.

5) La Sottocommissione esaminerà le domande una volta al mese, in ordine cronologico di presentazione.

Il contributo FODD approvato verrà erogato entro i 30 giorni successivi.

6) Secondo le indicazioni del Presidente internazionale Wilfrid Wilkinson, fatte proprie dal Governatore Vito Casarano, i progetti dovranno riguardare:

l'alfabetizzazione, la fame, la sete e la salute.

Per il resto, salvo casi particolari, i criteri e le limitazioni sono eguali a quelli previsti per le domande di Sovvenzioni Paritarie (Matching Grants), con le seguenti eccezioni:

- nel caso di operazioni all'estero è sempre preferibile ma non indispensabile la collaborazione di un RC nel Paese-Progetto;
- la pratica viene istruita interamente all'interno del nostro Distretto, ed alla Rotary Foundation andrà inviato soltanto il rapporto finale.

7) Saranno privilegiate le domande che prevedono il coinvolgimento diretto dei rotariani nella conduzione del progetto.

8) Non verranno prese in considerazione proposte in cui il Club figuri come semplice erogatore di fondi.

Realizzato in Sri Lanka un centro medico con il contributo dei rotariani del distretto 2120

In occasione del terribile evento del Natale 2005, che ha provocato migliaia di vittime e la distruzione di intere regioni del Sud Est asiatico il nostro Distretto si è attivato, per portare un aiuto concreto alle popolazioni colpite.

Numerosissime sollecitazioni sono pervenute da tutti i Rotariani per intervenire con uomini e mezzi per aiutare quelle sventurate popolazioni.

Si è ritenuto opportuno contattare a tale scopo il Governatore Distrettuale del D.3220, Lucky Pieris, da me conosciuto in Hanaheim, il quale ha risposto che, più che contributi in danaro, avevano bisogno di interventi concreti a lungo termine.

A tale proposito il Distretto ha aperto una sottoscrizione per realizzare un'opera sociale (quale ad esempio: un ambulatorio medico, un centro di accoglienza o una scuola) che resti in quella terra tanto provata quale testimonianza della solidarietà del Rotary.

Al versamento iniziale di 10.000,00 euro, eseguito con fondi distrettuali, si sono aggiunti oltre 16.000,00 euro da parte di Rotariani e Club.

Al fine di non disperdere le somme raccolte in modi non controllabili, si è preferito devolvere la somma di euro 26.000,00 alla Curia

Generale dell'Ordo Clericorum Regularium a Somascha con sede in MORENA - ROMA quale Nostro Contributo alla costruzione di un Poliambulatorio, e delle camere di urgenza annesse, a sorgere nella località di Batticaloa, Sri Lanka.

Una prima tranche di euro 15.000,00 è stata accreditata nel gennaio 2005, mentre la residua somma di euro 11.000,00 ci siamo

impegnati ad inviarla a compimento del 50% dell'opera.

Purtroppo la situazione politica di quella regione (è nota la guerra civile che da anni imperversa) ha impedito una rapida esecuzione delle opere progettate, la cui prosecuzione è stata sempre, però, da noi seguita con la solerte attenzione di Tommaso Gasparri Zezza e l'invio da parte dei Padri Somaschi di tutta la documentazione fotografica necessaria.

Nel febbraio 2007 si è realizzato il rustico della struttura ospedaliera ed abbiamo, di conseguenza, inviato la seconda tranche di euro 10.000,00.

Finalmente, nello scorso agosto ci è pervenuta la comunicazione, con documentazione fotografica allegata, del completamento dei lavori.

Si è provveduto ad inviare una targa in bronzo che ricordi il contributo dei Rotariani del nostro Distretto, riservandoci di inviare ai Padri Somaschi la somma residua, circa 1.000,00 euro, che risulterà dalla chiusura dei conti.

P.D.G. Giuseppe Volpe

Total Quality Management Rotarians Fellowship

La Total Quality Management - Rotarians Fellowship (TQM-RRVF) raggruppa Rotariani in tutto il mondo che si occupano di Qualità nei vari aspetti.

Nell'ambito della Azione Interna della attività rotariana e per dare una significativa risposta a quanti, affacciandosi al mondo della qualità, hanno dubbi e perplessità, dal 1998 si è costituita anche la sezione italiana.

I Rotariani che fanno parte di questa Fellowship intendono quindi mettere a disposizione la propria esperienza professionale – in quanto soggetti cioè che hanno già affrontato tali problemi – per i colleghi che vogliono affrontare la problematica del "mettersi in qualità", ma che hanno dubbi e/o perplessità in merito.

Gli aderenti svolgono la propria attività professionale nei più svariati campi ed intendono dare il proprio contributo esclusivamente su base volontaria nello spirito rotariano del servire, al fine di trasmettere le proprie esperienze acquisite ad altri Rotariani che vogliono affrontare tematiche simili.

Per maggiori informazioni riguardanti l'attività della fellowship è disponibile il sito internet www.rotarytqm.it

Tra le attività fino ad oggi svolte, si segnala in modo particolare la pubblicazione di Quaderni sulle seguenti tematiche:

- I principi della qualità
- La qualità in sanità, per una sanità in qualità
- La qualità nella formazione, per una formazione di qualità
- La qualità nel turismo, per un turismo di qualità
- La gestione della Privacy in un Club Rotary
- Qualità e sicurezza dei beni di consumo - Il valore dei marchi di conformità.

Tutti questi quaderni sono stati presentati in manifestazioni pubbliche in varie città italiane con l'intervento di esperti di ogni settore.

Tra le altre attività, si segnala l'attribuzione ogni anno, al Club che ha più dimostrato di applicare nella propria gestione i principi della qualità, di un Premio impegno alla qualità al Club di ogni Distretto meritevole di attenzione e di un Certificate of Appreciation al miglior Club d'Italia.

Questa iniziativa fa seguito a quella nel maggio 2001, di aver pubblicato una sintetica linea guida al fine di aiutare i Club a trovare spunti di miglioramento nella loro attività rotariana.

Come già più volte enunciato, con questo lavoro si vuole semplicemente fornire una possibile e utile guida al raggiungimento di migliori risultati operativi nella gestione della attività dei Club stessi.

Il premio, giunto alla sua sesta edizione, attribuisce anche un premio pari a € 2.000,00 al Club che dimostri di aver intrapreso un progetto di service significativo.

La premiazione viene, di norma, effettuata durante i Congressi Distrettuali.

Bando e termini del premio sono disponibili sul sito.

Tutte le pubblicazioni sono disponibili in forma cartacea o scaricabili direttamente dal sito internet.

L'attività di presentazione degli scopi della fellowship è demandata ai singoli Soci che, nell'ambito dei loro Distretti, sono disponibili ad illustrare ai singoli Rotariani i principi della qualità in incontri presso i Club.

L'elenco completo dei Soci con i Club di appartenenza è disponibile nella sezione dedicata sul sito.

Chi desiderasse avere maggiori informazioni può contattare: e-mail: rotarytqm@tiscali.it • sito www.rotarytqm.it • PP Pietro C. FRESCHI, International Chairman, TQM-RRVF, Total Quality Management - Rotarians Fellowship.

La voce dei Club

a cura di ***Alfonso Forte***

Rotary Club Gallipoli

Lo I.Y.F.R. porta il Rotary per mare!

L'International Yachting Fellowship of Rotarians del Sud-Est Italia, con il suo Commodoro Antonio Gigante, grazie alla collaborazione dei R.C. di Gallipoli (Club Trainer), di Lecce, di Lecce-Sud e di Manduria, il 16/09/2007 ha organizzato la prima Regata Velica denominata ROTARY CUP GOVERNOR – DISTRETTO 2120.

L'organizzazione è stata sostenuta entusiasticamente dal **Governatore Vito Casarano**, che ha onorato con la sua presenza tutte le fasi della manifestazione.

"A casa tu Martinu" a Taviano. L'evento velico ha avuto una simpatica vigilia con l'incontro conviviale informale, in una cornice e con un menu nobilmente… contadino. Il giardino, gli ambienti interni, l'atmosfera della casa "a corte" tipicamente salentina, hanno accolto una imprevista partecipazione di rotariani… "descamisados", una volta tanto felici di non vestire le abituali grisaglie e gli impeccabili blu di gala.

Il Governatore, il Commodoro ed i Presidenti dei R.C., **Sen. Giorgio De Giuseppe**, **Giovannino Muci** infaticabile organizzatore, **Oronzo Sticchi** e **Antonio Malagnino**, hanno tenuto il tavolo di Presidenza, aprendo la manifestazione con i consueti saluti di benvenuto, in perfetta sintonia con lo spirito del luogo e con i comuni sensi di amicizia.

Il clima è stato dei più cordiali, veramente un incontro serale di amici che si preparavano a vivere per l'indomani un insolito quanto avvincente evento sportivo.

A tavola si parlava di vela, di portanza, di bompresso. Ci si salutava a fine serata con il rituale "buon vento".

La regata. Gallipoli aveva messo l'abito migliore e dal terrazzo del CIRCOLO DELLA VELA offriva quello spettacolo che fa amare il mare: sole splendente, cielo terso, un venticello di tramontana che faceva ben sperare per la gara. E tuttavia va rilevato che sui Rotariani il potere di seduzione della vela si è rivelato al momento perdente rispetto ai ben noti piaceri del mangiare e del bere in compagnia!

Il campo di regata, uno dei più apprezzati ed ambiti d'Italia dalla stessa F.I.V. (Federazione Italiana Vela), è compreso nell'incantevole golfo di Gallipoli su cui si affaccia a Nord S. Caterina e Porto Cesareo, mentre a Sud comprende l'Isola di Sant'Andrea, l'Isola del Campo e l'isola dei Piccioni (… uno scoglio, più che un'isola!).

La gara, con partenza ed arrivo sulla diagonale tra il pennone del

Terrazzo del Circolo e la boa ancorata al largo antistante, prevedeva il passaggio dietro l'Isola di S. Andrea, il doppiaggio della boa posta davanti la Torre di Lido S. Giovanni e nuovamente alla circumnavigazione dell'isola.

La partenza è stata data puntualmente alle 11.00 dal Presidente del Circolo della Vela Dr. Michele De Simone (marito della Socia del R.C. Gallipoli Alessandra Vallebona), con la classica bandiera arancione ed il suono di tromba.

Il vento inizialmente permetteva una andatura "al traverso" (vento a 90° rispetto alla barca), mentre al ritorno, essendo di prua, ha impegnato gli equipaggi in una andatura di "bolina" .

MPI
MOTIVATION & EVENTS
APULIA
EVENTI AGGREGATIVI
VIAGGI D'INCENTIVAZIONE
PROGRAMMI DI MOTIVAZIONE
FORMAZIONE
• ORGANIZZAZIONE CONGRESSI, MEETING, CORSI
• EVENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
• ACCREDITAMENTI ECM
• UFFICIO STAMPA
• INTERPRETI E TRADUTTRICI
• HOSTESS E STEWARD QUALIFICATI PLURILINGUE
• GUIDE SPECIALIZZATE
• SERVIZI TECNICI E AUDIOVISIVI
• INCENTIVE
MEETING PLANNER SRL
BARI
Via S. Matarrese 12, Pal. G - 70124 Bari
Tel. 080 990.53.60 / 080 568.11.31
Fax 080 990.53.59
MILANO
Via Palmanova, 213/A - 20132 Milano
Tel. +39 02 40709167
Fax +39 02 39292503
www.meeting-planner.it
info@meeting-planner.it

BASILE PETROLI

Da sinistra: **Francesco Filoni, Michele De Simone, Giorgio De Giuseppe, Antonio Tarentini, Giovannino Muci, il Governatore Vito Casarano, Antonio Gigante, Antonio Malagnino.**

Questa regata costiera, cui hanno partecipato 8 equipaggi, espressa su circa 10 miglia, ha avuto un andamento regolare, è apparsa molto tecnica, grazie ad un vento leggero e quasi costante quanto ad intensità, piuttosto incostante invece nella sua direzione. La giornata luminosa offriva un mare lievemente increspato, temperatura ideale per regatare e per godere lo spettacolo da terra sul Terrazzo del Circolo della Vela.

Prima della premiazione, una spaghettata appagava nell'intimo il piacere della visione scenica.

La premiazione. Le barche sono state classificate in due gruppi: sopra e sotto gli 8 metri.

Il primo a tagliare il traguardo è stato Luigi Carriero, skipper di FIRST FLIGHT, dello stesso Circolo della Vela: alle ore 12,49.40.

Secondo, a 10 secondi, è stato Marco Gabrieli su MERAK.

Terzo, a 3 minuti, Rosario Pallara su PETITE PRINCESSE.

Quarto, a 10 minuti, Flavio Massari su BRAVA GIULIA.

Quinto, a 11 minuti, Gustavo D'Ambrosio su INEFIX 1.

Sesto, a 24 minuti, Giuseppe Giannelli su TAORO.

Settimo, a 33 minuti, Salvatore Nestola su HALLBERG RASSY.

Sorprendentemente ottavo, a 49 minuti, Vito Ria su BARONE ROSSO.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo sul terrazzo del Circolo dopo un breve snack offerto agli equipaggi.

Il **Commodoro Antonio Gigante** ha premiato in Italo Bologna il regatante venuto da più lontano (Como).

Gustavo d'Ambrosio ha ricevuto due Coppe, come primo equipaggio rotariano all'arrivo, e come equipaggio con più membri F.I.V.

Francesco Filoni ha premiato Marco Gabrieli come 2° arrivato. Flavio Massari è stato premiato come vincitore, ancorché unico partecipante, nella classe sotto gli 8 metri.

Antonio Tarentino, Assistente del Governatore, ha dato il Premio a Rosario Pallara, secondo arrivato nella classe sopra gli 8 metri.

Infine il Governatore ed il Commodoro hanno consegnato il Trofeo in cristallo della Rotary Cup Governor al primo assoluto, Luigi Carriero. Come fu per la Coppa Rimet di calcio, l'assegnazione definitiva avverrà solo dopo tre aggiudicazioni.

Dopo la consegna dei premi, il Presidente Muci ha ringraziato tutti donando un ricco borsone da mare ed ha ricordato che questa manifestazione aveva offerto anche l'opportunità per un contributo al Service distrettuale "Acqua sana per l'Africa".

Il saluto del Commodoro e, soprattutto, le parole di augurio e compiacimento del Governatore hanno chiuso felicemente la manifestazione.

Ma la ROTARY CUP GOVERNOR ha già un futuro: infatti è da oggi autorevolmente entrata nel calendario ufficiale F.I.V. Quindi, arrivederci a Settembre 2008!

Donato Salerno

Rotary Club Senise Sinnia

Una visita "speciale"

La visita ufficiale di un Governatore Distrettuale presso un Club è sempre un momento "speciale" e, di per sé, implica il rispetto di un cerimoniale ed una tangibile tensione, mista a curiosità, in tutti i soci.

Quello che è accaduto nel corso della visita presso il Club Senise-Sinnia, il 1° settembre scorso, invece è paragonabile solo ad una indimenticabile e serena cena in " famiglia", quella rotariana che, presieduta dal **Governatore Vito Casarano**, ha fatto sì che tutti ci sentissimo a nostro agio. Sarà stato il rilassante panorama sulla diga di Senise, il clima caldo di una serata di fine estate (nonostante il cielo nei dintorni minacciasse pioggia), la discreta ed affabile presenza della Signora Isabella Casarano e delle sue deliziose figlie, la simpatia contagiosa del Segretario Distrettuale Giuseppe Massarelli o, ancora, la rasserenante presenza dell'assistente del Governatore Nicola Nota, fatto sta che tutti i presenti abbiamo vissuto l'evento come avvolti in una frizzante sensazione di benessere. Per nulla ingessati nel cerimoniale, anche se sempre vigili e presi dal rispetto delle regole, in modo molto spontaneo abbiamo trascorso alcune ore allietate anche dall'ingresso di due nuovi e giovani soci nel Club che, certamente, agiranno in sintonia con i principi del Rotary, ed abbiamo vissuto un momento di internazionalità, rotto da una visibile mia commozione, quando ho presentato al Governatore ed a tutti i presenti una mia zia materna, in visita in Italia, vedova di un socio fondatore del Club Banfield Est (Argentina), dando anche lettura di due messaggi di saluto fatti pervenire, per l'occasione, al nostro Governatore Vito Casarano da parte di un EGD 2002-2003 del Distretto 4910 - Argentina, Fernando Etchebarne e dal Presidente del Club Banfield Est, Oscar Gismero, i quali si augurano che questo primo contatto si moltiplichi nel tempo. In un turbinìo di emozioni ed un continuo flash di immagini che si susseguivano nella mia mente, ho avuto la netta e piacevole visione del "sogno rotariano" legato all'internazionalità. Il nostro Club, nato in una zona geografica poco conosciuta anche in Italia, grazie al R.I., alle esperienze sino ad oggi vissute, è già conosciuto in altri paesi. Sì, il Rotary aiuta a sentirsi parte di un mondo enorme e nello stesso tempo vicino e raggiungibile. Nella condivisione dei valori e degli obiettivi, mentre leggevo le parole di persone lontane migliaia di chilometri da me e mentre scambiavo il gagliardetto abbracciando la zia, mi sentivo vicina a loro come se li conoscessi da una vita.

Il Club che mi onoro di presiedere ha appena un anno di vita, ma è stata un'esperienza (sono al mio secondo mandato da presidente) che mi ha riempito il cuore di amicizia e soddisfazioni in continua crescita. L'idea del servizio e la possibilità concreta (perché con il Ro-

tary si può) di aiutare il prossimo, in un meccanismo di portata mondiale, fa riflettere sulla felice intuizione di Paul Harris e fa riflettere, ancor di più, sul senso delle nostre vite. In una società in cui tutto corre veloce, tutto si fa per conquistare qualcosa o qualcuno, tutto si fa per avere e non per dare, tutto ha un senso se legato al potere economico e nulla sembra avere senso se si parla di famiglia, la serata vissuta il 1° settembre è diventata "speciale" nella sua "normalità", perché ci si è trovati tra amici ricchi di valori genuini e semplici. La mia mente è corsa a quel pomeriggio in cui l'amico Giuseppe Rinaldi mi chiese: "Pensi che riusciresti a trovare una ventina di amici per creare un nuovo Club lucano?". Nel giro di due mesi o poco meno il Club, grazie all'aiuto concreto di Pasquale Telesca, Gerardo Giuratrabocchetta, Sergio Di Gioia (elencati in rigoroso ordine temporale di conoscenza!), era diventato una realtà ed ora, più di allora, è pronto a lavorare con impegno. Io non so se l'affetto riservato ai nuovi soci sia sempre così intenso, ma io, ed è questo il vero senso della lettera, sin dal primo momento ho avuto la fortuna di leggere negli sguardi di tutti amicizia sincera. Un pensiero va al compianto Pasquale Satalino che, a Pugnochiuso, quando ero entrata nel mondo del Rotary solo da poche ore, mi si avvicinò offrendomi, insieme ad un biglietto da visita, il suo appoggio e la sua disponibilità. Gli eventi, per lui, hanno voluto diversamente, ma mai, come Club nuovo, ci siamo sentiti lontani dalla vita del Distretto o sentito il Distretto 2120 lontano da noi.

Il discorso del Governatore, pur nel rigore dei forti messaggi rotariani che ha trasmesso a tutti noi e dei consigli utili di cui un Club come il nostro ha bisogno, ci ha confortati di una presenza concreta e costruttiva. Alle 23.30 (puntuali!) c'è stato il taglio della torta, e dopo, quando la stanchezza fisica cominciava a sentirsi e gli amici cominciavano ad andare via, c'era forte in me la voglia di trattenerli ancora, fisicamente, di fermare il tempo. Con qualche amico ci siamo intrattenuti sotto il bel porticato della nostra sede scambiando opinioni e chiacchierando come lo si farebbe con un fratello o una persona molto cara, e quando non c'è voglia di salutarsi e lasciarsi vuol dire proprio che il cuore ha preso il sopravvento!

Ringrazio il Governatore Vito Casarano, tutto il Distretto 2120, i soci, le amiche innerine e tutti i presenti per aver regalato a me ed a tutti una serata "speciale", perché l'entusiasmo dei singoli è la forza trainante e vincente del Rotary.

Silvana Petruccelli

Rotary Club Riva dei Tessali

Coppa del Governatore Distretto 2120

Secondo programma, si è svolto ai primi del mese di settembre 2007 il torneo di Golf "Coppa del Governatore - Distretto 2120", a cura del RC Riva dei Tessali.

L'iniziativa, giunta alla 26ª edizione, fu ideata e messa in atto dal Conte Luigi Ferrero e dal PDG Tommaso Bottiglione, fondatori dello stesso Club Rotary.

Alla cerimonia di premiazione è stato presente al **Governatore Vito Casarano**, oltre il Presidente del Club **Vincenzo De Filippis**, al Segretario Distrettuale **Giuseppe Massarelli** e a numerosi Soci dello stesso sodalizio.

Al Torneo hanno partecipato 64 tennisti, di cui 14 Rotariani. Cinque i Circoli che hanno preso parte, con propri Soci, alle gare: Riva dei Tessali - Metaponto, Olgiata, Rapallo, Gallipoli, Camerata.

Ecco i risultati:

1° netto, 1ª categ., Vito Angelo Argento
1° Rotariano, Marco Poggi
1° lordo, Nicola Pignataro
2° netto, 1ª categ., Massimo Cobol
1° netto, 2ª categ., Alberto Barsanti
2° netto, 2ª categ., Annibale Ferrante
1° Senior, Annamaria Barsanti
1ª Lady, Greta Girone
1° Master, Francesco Fossanova.

Premiazione della XXVI Coppa del Governatore Rotary 2120 Distretto: al tavolo di premiazione, da sinistra verso destra: Vincenzo De Filippis, Presidente Rotary Club Riva dei Tessali; Vito Casarano, Governatore Distretto 2120; Paola Giovinazzi, Vice Presidente del Golf Club Riva dei Tessali e Metaponto; il Segretario del Circolo.

Rotary Club Val d'Agri

La visita del Governatore

Il 7 settembre u.s., il **Governatore Vito Casarano** ha visitato il Rotary Club della Val d'Agri. Alla visita hanno partecipato l'Assistente del Governatore, Nicola Nota, e il Segretario Distrettuale, Giuseppe Massarelli. L'evento è coinciso anche con lo svolgimento, all'interno della Conviviale svoltasi in serata, di una delle manifestazioni più sentite dal Club: l'annuale "Premiazione degli studenti meritevoli" della Valle, cioè di coloro che si sono diplomati, nell'anno scolastico uscente, con il massimo dei voti. La visita ha avuto inizio, come previsto dal calendario dei lavori, con un primo incontro del Governatore con il Presidente del Club, che ha illustrato la situazione del Club inserendo le sue argomentazioni nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio. Il Presidente ha poi presentato al Governatore gli aspetti programmatici per l'anno rotariano in corso, ricevendo dal Governatore Casarano utili consigli e valutazioni per realizzare al meglio i propositi espressi. Il Governatore si è inoltre complimentato per la recente acquisizione del Club della figura di un "socio benefattore". Nel successivo incontro con il Consiglio Direttivo del Club e, di seguito, con i Presidenti delle Commissioni del Club, Vito Casarano, con grande disponibilità personale e con chiarezza espositiva, ha indicato gli aspetti qualificanti delle attività del Club, non tralasciando di indicare anche gli aspetti migliorativi delle attività del Club. Gli incontri pomeridiani si sono svolti in un clima di cordiale e fattiva collaborazione. Apprezzato dal Governatore è stato anche il "service" presentato ed attuato nella Conviviale svoltasi in serata: la "Premiazione degli Studenti meritevoli" della Valle. L'occasione è stata propizia anche per conferire un riconoscimento da parte del Governatore all'ideatore del Premio, Matteo De Sio (tra i soci fondatori del Club, Past President e Paul Harris fellow), che nel corso della Conviviale ha ricevuto da Vito Casarano i complimenti e un attestato di merito. Prima di ascoltare l'atteso discorso del Governatore è stato osservato un minuto di silenzio per la scomparsa, due giorni prima, di Luciano Pavarotti. "Un omaggio", come ha spiegato Donato Donnoli, "per ricordare non solo il grande artista, ma anche le qualità dell'uomo benefattore" (Pavarotti ha raccolto milioni di euro per i bambini profughi di guerre, ed era, tra l'altro, "Ambasciatore di Pace" per l'ONU). Nel suo discorso, Vito Casarano ha affrontato, rivolto ai soci, le tematiche rotariane più importanti e, approfittando della presenza dei giovani, ha focalizzato l'accento sulla "Fondazione Rotary", evidenziando l'impegno costante della Fondazione sia nelle attività umanitarie, sia in quelle educative-formative. "Una dimostrazione", ha precisato Vito Casarano, "è che nel campo della formazione il Rotary ha assegnato borse di studio per un valore superiore ai 30 milioni di dollari. Un aiuto per sostenere i giovani nella loro crescita professionale". Prima della premiazione dei giovani, avvenuta con la attiva partecipazione del Club (era presente il 72% dei soci, con altri che hanno giustificato la loro assenza), il Presidente del Club, Donato Donnoli, nel presentare la manifestazione agli ospiti ed ai giovani, e rivolto proprio a questi ultimi, ha rievocato una frase di un canto offerto, durante una manifestazione, da alcuni giovani a Giovanni Paolo II: "Una cosa sola chiedo a Dio: che il mondo non mi sia indifferente". Ed è questo l'augurio che Donato ha rivolto ai premiati: che nell'approccio con gli altri e svolgendo le loro future attività, il mondo non sia loro "indifferente". Un invito all'attenzione e alla condivisione, fatto a nome di tutto il Club, poiché racchiude alcune delle idealità più sentite dai rotariani. All'auspicio si sono uniti, con un sorriso di approvazione, il Governatore Casarano, l'Assistente del Governatore Nota e il Segretario Distrettuale Massarelli. La serata si è conclusa con i saluti ed i ringraziamenti cordiali da parte di tutti. Una visita del Governatore, dunque, che si è connotata per disponibilità umana, freschezza ed incisività; un grazie di cuore, perciò, dal Club Val d'Agri.

Donato Donnoli

Da sinistra: l'Assistente del Governatore Antonio Tarentini; il Governatore Vito Casarano; il Presidente R.C. Galatina Mimì Caroli Tartaro; il Segretario distrettuale Giuseppe Massarelli; il Segretario R.C. Giuseppe Garrisi.

Rotary Club Galatina

Visita del Governatore Vito Casarano al Club

Martedì 11 settembre abbiamo avuto l'onore di ospitare nel nostro Club il **Governatore Distrettuale Vito Casarano**, accompagnato dal **Segretario Distrettuale Peppino Massarelli**.

L'incontro, avvenuto in un clima di estrema cordialità, ha visto il Governatore intrattenersi dapprima con il **Presidente del Club Mimì Caroli Tartaro** e successivamente con il Direttivo e le Commissioni.

Il Governatore si è complimentato per i brillanti risultati raggiunti dal Club in pochi anni, sia in termini di servizio, sia in termini di partecipazione alla vita distrettuale, ricordando in particolare la partecipazione al Programma Scambio Giovani, al Progetto Distrettuale "Acqua Sana per l'Africa", alla organizzazione della Fellowhip Internazionale di tennis - Coppa del Governatore, giunta alla terza edizione, alla Targa dell'Amicizia, ed infine al proposito di organizzare il 16 febbraio 2008 il "Forum Distrettuale sull'Imprenditoria Meridionale".

Dopo una rapida visita alla città di Galatina, che ha consentito agli ospiti di ammirare la Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, storico monumento del 1200 di grande valore pittorico ed architettonico, la serata è proseguita con una conviviale alla quale hanno partecipato la quasi totalità dei soci, insieme ai ragazzi del Club Rotaract Capo Sud.

Dopo i saluti di rito del Presidente Mimì Caroli Tartaro, la serata è proseguita con la cerimonia di Cooptazione di tre nuovi soci.

Ha preso la parola il Governatore, ponendo l'accento sul ruolo e sull'impegno dei Rotariani oggi, in particolare affermando che il motivo vero e lo scopo essenziale per cui una Associazione di Servizio come il Rotary debba esistere è quello di costituire un gruppo di persone, impegnate nel campo delle varie attività, ma anche disponibili a dedicare una parte della propria vita, all'attenzione verso i problemi della società.

In che modo dobbiamo fare Rotary, si è chiesto il Governatore?

Il Rotary, ha affermato, continua ad essere poco conosciuto all'esterno, o meglio è conosciuto in forma sbagliata che ne deforma la natura, lo spirito ed il fine; è visto come un'Associazione di elite, fatta di persone altolocate e facoltose che si ritrovano a cena per discutere dei più svariati problemi.

Questo perché non è conosciuto abbastanza e non sa comunicare all'esterno.

Oltre all'informazione verso l'esterno, dobbiamo considerare anche il problema dell'informazione "interna": rendere i Soci consapevoli della realtà che hanno accettato di vivere, quello che ci deve sempre accomunare, ha affermato, deve essere la motivazione e l'entusiasmo che insieme devono rappresentare l'energia necessaria ad affrontare gli ostacoli e raggiungere gli obiettivi.

A conclusione del suo intervento, il Governatore ha conferito al Past President Giuseppe Garrisi, attuale segretario del Club, un "Attestato di Merito" con la seguente motivazione: «Per la sua costante presenza ed il suo instancabile impegno, esempio di vera rotarianità, che hanno consentito al Club di Galatina-Maglie-Terre d'Otranto di crescere e al Distretto di poter contare su un importante valore aggiunto».

Giuseppe Garrisi

Rotary Club Acquaviva Gioia del Colle

Il 21 settembre 2007, nella suggestiva Sala del Trono del Castello Normanno Svevo di Gioia del Colle, è stata presentata ed inaugurata la mostra di scultura dal titolo "La voce della pietra" dell'artista Stefano Rossi, organizzata dal Rotary Club di Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle.

Dinanzi ad un foltissimo pubblico, il Presidente del Club **Luca Gallo** ha motivato l'iniziativa come rientrante nel programma di valorizzazione di competenze artistiche presenti nel territorio e di sinergia con altre istituzioni e realtà socio-culturali (e di questo ha ringraziato l'Amministrazione comunale di Gioia del Colle nella persona del sindaco **Vito Mastrovito** e la Direzione del Museo nazionale archeologico, sempre di Gioia, nella persona della dott.ssa **Angela Ciancio**, rappresentata nell'occasione dalla dott.ssa Follino).

Il prof. **Michele D'Elia**, già Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ha presentato le opere, partendo da un imprevedibile evento della vita dell'Artista che, dopo aver restaurato per anni cattedrali, castelli e palazzi di Puglia, lo ha portato ad iniziare un rapporto diverso con la pietra, scolpendo non più capitelli, fregi e cornici, ma volti, volti femminili che emergono dall'interno del blocco in cui erano custoditi. Assecondando le naturali forme delle pietre, le esalta trasformandole in bellissimi corpi e profili femminili: donne raccolte nei loro pensieri, ognuna scolpita in una pietra diversa che aggiunge valore cromatico all'opera. Sono intervenuti: il governatore incoming **Gianbattista De Tommasi**, il Sindaco di Gioia **Vito Mastrovito**, il Sindaco di Turi **Vincenzo Gigantelli**, l'Assistente del Governatore **Arcangelo Procopio**, tutti concordi nell'esprimere ammirazione e lusinghieri giudizi per le opere dell'Artista e per il coinvolgimento dell'iniziativa.

Luca Gallo

La segreteria informa

OTTOBRE

Sabato 13 - ore 9,30 • L.tà Capitolo - Monopoli (BA)
Hotel Porto Giardino - Convegno "Trulli-Mare"

Sabato 20 - ore 9,30 • Valenzano (BA) - Centro Agronomico Mediterraneo
Seminario Distrettuale per lo Sviluppo dell'Effettivo

NOVEMBRE

Venerdì, sabato, domenica 9-10-11 • Sorrento (NA) - Hotel Hilton
Institute Zona 12

Sabato 17 - ore 9,30 • Casamassima (BA) - Aula Magna LUM
Seminario Distrettuale sulla Fondazione Rotary

DICEMBRE

Sabato 15 - ore 9,30 • Bari - Politecnico di Bari
Seminario Distrettuale sulla Leadership e la formazione dei nuovi soci

Designato il Presidente Internazionale 2009-2010

Il Segretario Generale del R.I. in data 12 settembre 2007 ha informato i Governatori distrettuali di tutto il mondo che la Commissione di nomina 2007-08. agendo in conformità ai regolamenti del Rotary International, ha scelto all'unanimità quale Presidente del R.I. per l'anno 2009-10 il Rotariano John Kenny del Rotary Club di Grangemouth Central, Scozia.

ROTARY INTERNATIONAL

Distretto 2120 - Puglia/Basilicata

NOTIZIARIO DISTRETTUALE

3

Ottobre 2007

Spedizione in a.p. - Autorizz. Trib. Bari R.S. 1512 / 07 - Filiale di Bari